



Montegiorgio:
Voci della memoria



Madre Teresa
parlò così ai fermani



Buon compleanno,
Eccellenza



A Fiastra per cam-
minare sulle acque



Ricerca scientifica
come preghiera



La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

14 Giugno 2015
numero 12

• *TUTTI, O QUASI, MATURI. GLI ESAMI VERI, PERÒ, LA VITA LI FA DOPO*

Not(t)e prima degli esami



...
*Le prove d'esame, a
14 o a 19 anni, in ogni
caso, preparano le
ossa per il futuro.*

L'EDITORIALE



di Luca Torretti

La fine della quinta elementare era stata una sorta di passerella d'onore con cui la mamma-maestra aveva sfoggiato davanti alle colleghe-commissarie i suoi gioielli alle prese con il *remake* delle migliori *performances* annuali: solo un leggero brivido d'ansia per la parola "esame" ben presto svaporato tra i sorrisi, le caramelline a fine compito e la meritata gloria al termine di 5 anni di marcia trionfale da solitario e indiscusso primo della classe. Il ricordo di quei giorni mi avrebbe cullato e consolato in quelle scure giornate della prima media quando amaramente scoprii che potevano esistere addirittura studenti più bravi di me e feci esperienza di un fenomeno che anni dopo sarebbe stato chiamato addirittura "bulli-

• L'ESAME DI MATURITÀ È DA CAMBIARE. NON FUNZIONA. PER TRE MOTIVI

Parola di Professore

Tanto impegno sprecato: l'esame di Maturità, così com'è oggi, è totalmente inutile. Ad affermarlo è più di un insegnante e più di un dirigente scolastico. Sono tre i motivi fondamentali per i quali ormai l'Esame di Stato non conta quasi più nulla.

1) La meritocrazia non esiste. "Un esame che promuove il 99,9% degli esaminati non è selettivo; - Sostiene un insegnante di lettere in un liceo scientifico - "che senso ha fare un esame in cui le commissioni tendono a promuovere tutti?". Ma il problema non si riduce a questo. Infatti la tendenza a promuovere tutti ha conseguenze gravi nella valutazione dei maturandi. Può capitare infatti che i meno bravi, portati al 6 durante gli scrutini perché possano fare l'esame di

Maturità, abbiano un credito scolastico molto basso e agli scritti risultino insufficienti. Tuttavia "siccome la commissione non vuole bocciare, gonfierà i loro voti agli scritti e agli orali, assegnando spesso voti pari o addirittura superiori ai ragazzi più bravi, in special modo al colloquio, per compensare".

2) I più bravi vengono penalizzati. Di conseguenza la vita è particolarmente dura per i maturandi con la media, ad esempio, dell'8. Questi infatti spesso vengono addirittura penalizzati rispetto ai ragazzi meno bravi. "A loro non si regala niente - afferma un insegnante di matematica al liceo classico -. Non vengono aiutati a raggiungere il 100 e i loro voti non vengono quindi gonfiati come succede ai ragazzi a cui serve prendere

la sufficienza. Così, facendo alcuni calcoli, vediamo che questi studenti escono da scuola con un voto di diploma pari, o addirittura più basso, rispetto alla media riportata negli ultimi anni scolastici".

3) Le commissioni miste non sempre obiettive. Perché organizzare un esame di Maturità che non è selettivo e che non rispecchia, quindi, neanche il percorso scolastico dei ragazzi? "Meglio farlo come si deve, valutando seriamente le prove, o non farlo proprio" sostiene un dirigente scolastico. A questo punto, meglio che la commissione sia interna, visto che il giudizio sull'alunno è già stato preso in sede di scrutinio finale. Come può cambiare in pochi giorni? In più capita spesso che "le commissioni miste e i commissari esterni

compromettano la serenità dell'esame. Molto spesso alcuni

...

Il livellamento verso il basso penalizza gli studenti più bravi, che, per tale ragione non arrivano, al voto di 100

docenti combinano guai a causa della competizione o di piccole vendette tra istituti" confessa un insegnante di filosofia. Magari, dopo aver premiato i meno bravi per permettere di arrivare al 60 o giù di lì, si accaniscono contro i più bravi per dimostrare che i loro voti sono stati "gonfiati" durante l'anno. "Bisogna riformare profondamente l'Esame di Stato" conclude un preside. •

Come funziona l'esame di Maturità

IL CALENDARIO DEGLI SCRITTI



Mercoledì 17 giugno
ore 8.30
prova scritta di italiano



Giovedì 18 giugno
ore 8.30
seconda prova scritta



Lunedì 22 giugno
terza prova scritta

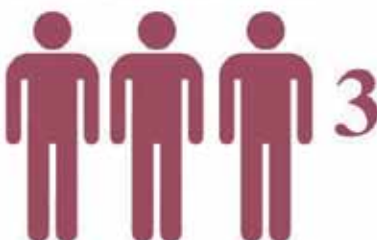


Terminata la correzione degli scritti, cominciano le prove orali

LE COMMISSIONI

Si compongono di 7 docenti

Professori della classe



3

Professori esterni
(fra cui il presidente)



4

IL PUNTEGGIO

Max: 100



Credito accumulato negli ultimi tre anni:
max 25 punti

Prova orale:
max 30 punti

Prove scritte:
max 45 punti
(15 per ogni compito)

La sufficienza: **60**

ANSA-CENTIMETRI

Tutti promossi

Riflessioni sull'idea di maturità e funzionamento dell'esame

«**C**io che distingue l'uomo immaturo è che vuole morire nobilmente per una causa, mentre ciò che distingue l'uomo maturo è che vuole umilmente vivere per essa». Sono le parole del professor Antolini – uno dei protagonisti del romanzo cult *Il Giovane Holden*, di Salinger – che risponde così alla fine della storia al confuso Holden in cerca, nonostante tutto, di dialogo con gli adulti intelligenti. Una citazione letteraria che cerca di rispondere alla domanda 'che significa essere maturi', proprio quando l'esercito dei diplomandi è alle prese con la preparazione dell'esame di Stato.

"Essere maturi significa non essere perennemente incompiuti, insoddisfatti, bisognosi, fragili, incerti, oscillanti come canne al vento", una delle risposte possibili. In fondo, per tutta la vita, si combatte contro le proprie debolezze, alla ricerca di qualcosa che dia stabilità e faccia crescere. *"Ripeness is all"* (tutto sta nell'esser pronti)" scriveva William Shakespeare, in uno dei suoi drammi *King Lear*, quando Edgardo al padre cieco e disperato dice: "Gli uomini debbono pazientare per uscir di questo mondo come per entrarvi: tutto sta nell'esser pronti" - atto V, sc. 2). Essere pronti, o più metaforicamente, essere maturi. Dunque a far la differenza è proprio il tempo degli esami, quello dedicato alla preparazione ad 'essere pronti'. Perché, dati alla mano il 97% virgola qualcosa degli studenti si diploma ogni anno. Considerando che il 2% virgola qualcosa dei candidati bocciati agli esami è composto da privatisti, vuol dire che solo un "virgola qualcosa" viene fermato agli esami, su quattrocento mila candidati che si registrano ogni anno in Italia. Benissimo, ciò vuol dire che tutta la gioiosa macchina dell'esame è messa in moto proprio per 'quell'esser pronti'. E quest'anno - nel bel mezzo della riforma della Scuola

- c'è anche il nuovo esame di Stato la cui prima prova per circa mezzo milione di maturandi si svolgerà il 17 giugno 2015, alle ore 08.30. La seconda prova è fissata per il giorno successivo, il 18 giugno. Invece la terza prova, il cosiddetto "quizzone" si terrà lunedì 22 giugno 2015. Saranno ammessi agli esami gli studenti che, nello scrutinio finale, abbiano conseguito una votazione non inferiore a 6 in tutte le materie, condotta compresa. Anche quest'anno, come in passato, la commissione d'esame sarà mista, costituita quindi per metà da commissari esterni e per metà da membri interni della classe e presieduta da un presidente anch'esso esterno.

Il numero massimo dei commissari è di sei, tranne che per alcuni indirizzi di studio nei quali ne vengono assegnati quattro.

Tra le novità della maturità di quest'anno, il debutto delle nuove discipline per la seconda prova scritta. Per quanto riguarda il voto finale la sufficienza si raggiunge con la votazione di 60/100, e si compone con la sommatoria del credito scolastico (ciascun candidato può far valere un massimo di 25 punti); punteggio delle prove scritte (45 è il totale dei punti, ripartiti in uguale misura tra le tre prove); punteggio colloquio orale (30 i punti da assegnare); bonus (è di 5 punti e può essere assegnato in aggiunta al voto finale a condizione che il candidato abbia un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo nelle prove d'esame di almeno 70 punti); lode, che va ai candidati che all'esame avranno conseguito il punteggio massimo di 100 punti senza fruire del bonus integrativo e che hanno riportato negli scrutini finali relativi alle classi terzultima, penultima e ultima solo voti uguali o superiori a otto decimi, compresa la valutazione del comportamento. P.S. Copiare? Divieto assoluto ed è equiparato ad un reato. •

Irene Cassetta

L'EDITORIALE

» 1 smo"... tempi duri che solo lo scontro portato dalla pubertà poteva rendere peggiori. Solo in terza iniziai a vedere la luce in fondo al tunnel e quella luce fu ancora agli esami: OTTIMO c'era scritto sul tabellone! Certo, rispetto a 3 anni prima, fu una gloria più personale e familiare, tra pari e con le ragazze. I "sufficienti" erano di gran lunga più gettonati ma, adesso, mi sentivo all'altezza di affrontare quel liceo di cui non mi reputavo capace e che i miei (per fortuna) mi avevano imposto. Avanti allora! Già dai primi giorni capitava che il pensiero, spinto dalle chiacchiere dei grandi in autobus o da qualche poco velata minaccia di un prof, si proiettasse nel futuro, ma un futuro indeterminato e vago che pensavi non si sarebbe mai avverato ma sarebbe rimasto tale per sempre: la "maturità". E invece si materializzò e come. In mezzo ci passò di tutto: amicizie nate e amicizie finite, primi amori e anche secondi, belle serate, giornate vuote, pomeriggi di studio ma anche di svacco, partite a pallone, felicità e qualche tragedia, più tante cose che non si possono mica dire. Ma nella primavera del 1995, finita la gita a Vienna, tutto questo sembrava un film scorso con il tasto *fast forward* del videoregistratore e riassunto in un frullato di ricordi da mettere in fresco e bere durante l'estate, perché adesso il tempo continuava a scorrere maledettamente veloce ed era iniziato il conto alla rovescia verso l'epico evento che avrebbe detto la prima parola definitiva sulle nostre giovani vite: l'Esame di Stato. Vent'anni di distanza hanno trasformato quei tempi. L'ansia collettiva ci univa e fortificava nel terrore di prove che nemmeno i Maya scrutando il cielo avrebbero potuto prevedere o di perfidi commissari provenienti da chissà quale scuola del regno, ma erano luminosi giorni d'estate in cui

una banda di giovani si apprestava a diventare uomini, come antichi guerrieri che stavano per affrontare un pericoloso rito di passaggio. Eppure ricordo bene che mia madre volle portarmi dal medico che mi prescriveva un ricostituente per affrontare al meglio quei giorni: il dottore ebbe l'occhio lungo di prescrivere a lei della valeriana...

E poi anche questa volta l'obiettivo "voto massimo" fu raggiunto. Non ne fui mai soddisfatto, avevo svolto ogni prova al di sotto di quello che avevo sempre fatto in passato e sono certo che avevo ottenuto tanto solo grazie alla caparbia di un prof che credeva, anche troppo forse, in me.

Era il mio prof di Lettere. Lo ricambiai subito iscrivendomi a Ingegneria Meccanica. Credo ci rimase un po' male. Ma mi bastò poco per tornare sui miei passi ed oggi sono un suo collega.

Comunque dopo di allora la parola esame non ha più avuto lo stesso valore, durante l'università gli esami sono diventati come verifiche e interrogazioni, a limite un po' di pena il giorno prima... Un po' di emozione invece è tornata vivendo gli esami dall'altra parte della cattedra, spesso forse sono più emozionati io che alcuni ragazzi che ho davanti, qualcun'altro poi lo prende sul serio, qualche ragazzina collassa prima di entrare agli orali: ormai comincio ad avere un buon repertorio da ricordare.

Che poi ci si perde del tempo a dire loro che gli esami veri la vita te li fa dopo e che quelli della scuola li ripenseranno con nostalgia ma sono davvero queste prove che a 14 o a 19 anni ti preparano le ossa per dopo. Non ci crede quasi nessuno, quanti luoghi comuni! Ma li diranno anche loro verso i 40 quando ripenseranno quei tempi con un vecchio compagno, li racconteranno a un figlio o magari scriveranno un articolo per *La Voce delle Marche*. •

• LO STUDIO PER L'ESAME UNIVERSITARIO È MONOTEMATICO E LASCIA POCO TEMPO

Dal liceo all'università cambiano tante cose



Arianna Fioretti

Siamo finalmente a Giugno, il mese che è caro alla maggioranza degli studenti perché è arrivato al termine l'anno scolastico e si possono iniziare le tanto desiderate vacanze. Eppure, l'arrivo di Giugno non è desiderato da tutti: per molti le sue prime settimane sono il momento in cui si deve fare un ultimo sforzo per mantenere la media "faticosamente" ottenuta. Oppure, per chi si trova all'ultimo anno della Scuola Superiore, Giugno è il mese in cui si deve affrontare una delle prove più difficili ma indimenticabili: l'Esame di Maturità. È passato solo un anno, eppure alla sotto-scritta sembrano secoli da quando ogni giorno si metteva d'accordo con l'amica per ripetere qualche argomento o si rimaneva svegli fino a tardi per perfezionare la propria tesina. Uno dei periodi più faticosi che abbia mai affrontato. Tuttavia, nonostante le difficoltà e i quotidiani esaurimenti nervosi, il diploma resterà una delle esperienze più belle perché è una prova con sé stessi, con le proprie conoscenze e le proprie capacità acquisite negli anni.

Posso oggi dire che l'esame di Maturità è stato anche l'esame più divertente che abbia mai dato. Infatti la Maturità, nello specifico la parte orale di essa, è il momento più difficile da affrontare nel corso di tutta la prova, ma allo stesso tempo il momento più bello. Il diretto contatto con i professori inizialmente incute una certa paura, che poi però si dissolve col passare dei minuti; è il momento in cui lo studente può esporre la

propria tesina dove combinare bene le conoscenze scolastiche acquisite con i propri interessi oppure con l'argomento che trova maggiormente stimolante. Se avviene questa alchimia, lo studente si sente in qualche modo appagato del lavoro svolto, in quanto riceve piena attenzione da parte dei professori su di un argomento che molto spesso essi non hanno occasione di ascoltare. Una volta terminate le Scuole Superiori ci si trova di fronte ad un bivio: scegliere di iniziare una professione vera e propria, oppure proseguire i propri studi all'Università.

...

Il diploma resterà una delle esperienze più belle, dal sapore ancora insuperato, perché è una prova con se stessi.

Quest'ultima scelta, in particolare, desta sempre molte preoccupazioni. Alla base della paura di optare per l'uno o l'altro corso universitario ci sono gli esami. Infatti, differentemente dalle superiori, all'Università vi è più di un esame da dare nel corso dell'anno, e certe volte anche con un periodo di tempo molto ristretto di preparazione. Dalla mia iniziale esperienza personale posso dire che il tempo di preparazione di un esame universitario è spesso poco più di un attimo e richiede un insieme di conoscenze apprese nel corso di due o tre mesi di lezione. Nel caso della Maturità, invece, sono richieste le conoscenze apprese nel corso di tutti e cinque gli anni delle Superiori.



La terza prova prevede test e domande con risposte aperte

Il fattore tempo può essere considerato come una delle cause di difficoltà maggiore, ma bisogna anche riconoscere il fatto che il materiale di studio è sicuramente più ridotto, in quanto l'esame universitario verifica le conoscenze di ciascuno per quanto concerne spesso una sola materia. Fino a quanto detto finora, sembrerebbe che gli esami universitari abbiano una qualche facilità in più rispetto alla Maturità. Tuttavia, c'è qualcosa che manca, o per lo meno risulta ridotto: il fattore soddisfazione.

In talune circostanze, infatti, il professore presta ascolto ad un argomento tendenzialmente sempre monotematico (o monodisciplinare). Ciò che sento particolarmente mancante è la possibilità di spaziare su settori particolari della

disciplina, magari emersi durante le lezioni, che diano la possibilità di legare tra loro più aspetti e conoscenze diverse.

Certamente dopo un solo anno all'Università non sono in grado di esprimere un giudizio completo ma solo delle sensazioni; tuttavia il ricordo della Maturità è di un sapore ancora insuperato, come un traguardo raggiunto dopo una lunga marcia. D'altra parte, gli esami universitari rappresentano più una gara di velocità da svolgere al termine di singoli allenamenti in tempi ristretti. Magari tra qualche tempo le sensazioni lasceranno spazio ad una maggiore consapevolezza. Nel frattempo continuo a correre, cercando di guardare al traguardo ma senza perdere di vista il paesaggio. •

• CIVITANOVA, CARITAS: CAMPO ESTIVO DI VOLONTARIATO E ANIMAZIONE PER GIOVANI

Tra mare e natura dal 15 giugno al 31 luglio



A Civitanova Marche è possibile vivere campi di volontariato e impegno sociale sia singolarmente che come gruppo (amici, compagni di scuola, scout, associazioni, parrocchie...) per condividere insieme una esperienza di solidarietà con attività di gioco, sportive, doposcuola, laboratori, orto e cucina con ragazzi e bambini dei quartieri di Civitanova Marche. Campo estivo 2015 "Tra Mare e Natura" dal 15 giugno al 31

luglio. È possibile aderire all'iniziativa e vivere un periodo di solidarietà, giochi e divertimento per 2 / 3 mattine per una sola settimana o per un periodo più lungo. L'impegno sarà solo la mattina al mare o presso l'area verde/agriturismo. Iscrizioni entro il 12 Giugno 2015. Per informazioni contattare: progettazionecaritasfermo@gmail.com Laura 334 78369694 / Stefano 335 6404958 •



**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Educare lo Sport



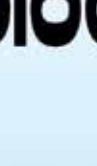
● ● ●

Dopo i numerosi segnali che giungono da questa “galassia”, sia negativi che positivi, abbiamo ritenuto necessario offrire, in un proficuo lavoro avviato con i responsabili delle varie organizzazioni presenti sul nostro territorio, un momento pubblico di riflessione e di confronto su questa tematica. Riteniamo, infatti, che vada riproposta una condivisione e una responsabilizzazione di tutti i soggetti in “gioco”: dagli atleti ai dirigenti, dagli educatori agli allenatori, dalle famiglie alle istituzioni e alle varie realtà associate. Vi chiedo, pertanto, di intervenire personalmente e di diffondere l’iniziativa attraverso i vostri canali, invitando a partecipare ciascuno di questi soggetti, parte vitale dell’esperienza sportiva. Ringraziando della preziosa collaborazione, resto a vostra disposizione per ulteriori eventuali informazioni. In attesa di incontrarci, vi saluto cordialmente. •



ARCIDIOCESI di FERMO

Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport



Con il patrocinio della
Provincia di Fermo





Città di Fermo

GIORNATA

DIOCESANA dello SPORT

2015

VENERDI' 12 GIUGNO 2015

ore 21,15 - Sala dei Ritratti - Fermo

Convegno pubblico su:

SPORT: SCUOLA DI VITA E STRUMENTO EDUCATIVO

"Lo sport è sicuramente uno delle importanti manifestazioni, capace di trasmettere i profondi valori umanistici e spirituali, se viene praticato nello spirito di rispetto verso le regole; può però contrapporsi alle vere regole e scopi, se serve agli interessi estranei ai suoi principali, i quali non rispettano il centrale ruolo della persona umana. Purtroppo abbastanza numerosi – e forse sempre più visibili – sono le manifestazioni della crisi, che spesso minaccia i valori fondamentali etici dello sport. Accanto allo sport, che aiuta all'uomo, esiste lo sport che danneggia la persona umana, accanto lo sport che nobilita il corpo umano, esiste lo sport, che lo umilia e tradisce; accanto lo sport che serve agli alti ideali, c'è anche lo sport che si prodiga solo per il guadagno, accanto allo sport che unisce, esiste lo sport che divide" - San Giovanni Paolo II - 28 ottobre 2000 – Giubileo degli Sportivi, Aula Paolo VI

Interventi di

FABIO STURANI - Presidente del CONI Regionale Marche

VITO TISCI - Presidente del Settore Giovanile e Scolastico FIGC - LND

EDIO COSTANTINI - Presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II per lo Sport"

TARCISIO ANTOGNOZZI - Vice Presidente Regionale CSI Regione Marche

... e in collegamento dalle Olimpiadi Europee di Baku **Mons. MARIO LUSEK** - Cappellano olimpico

"L'uomo è interamente uomo soltanto quando gioca" - Friedrich Schiller

Sono invitati atleti, allenatori, dirigenti sportivi, ragazzi, giovani e adulti, famiglie ... non mancare!

Per info:

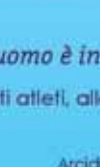
Arcidiocesi di Fermo - Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, Sport e Turismo

E-mail: pastorale.turismo@fermo.chiesacattolica.it

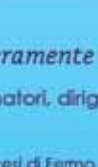
Francesco Fioretti Tel. 335 6630854



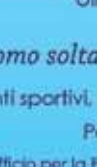
CONI



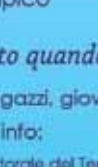
FESM



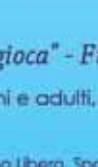
FIGC



LND



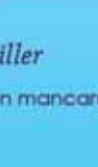
FIP



FIC



FISA



FIJJ



FJK



FITA



FIB



FIB



FISD



FIE



FIP



FIJJ



FJK



FIS



FITA



FIT



FIVB



FIP



FILA



FIJJ



FJK



FIS



FITA

• IL RICORDO DI UN FERMANO DI QUALITÀ, DA NON DIMENTICARE - PRIMA PARTE

Marcello Seta, docente garbato, deciso, ironico, pungente



Giovanni Zamponi

C hi sia stato Marcello Seta, intendo dire il suo curriculum di docente, e il suo vasto "apparire-essendo" culturale e umano, è storia ancora abbastanza recente, e ancora ricca di ricordi e aneddoti sul suo modo di essere e di fare: garbato e deciso, ironico e pungente. Sempre presente dove ci fossero da difendere dei valori umani, scientifici, tecnici e formativi e intellettuali e filosofici.

Che ne so, io, personalmente, di Marcello Seta? Ricordo che nel luogo in cui frequentai le medie e poi il liceo classico, e nel quale lui si rendeva presente con qualche lezione di Fisica, la sua figura incombeva, aleggiava, s'imponeva, con un'autorevolezza che non ammetteva discussioni. Si celebrava la sua imponente erudizione, anzi dottrina, in tutti i campi del sapere, che per noi aveva alcunché di mitico, di leggendario, d'ineguagliabile. Venni a sapere, presto, della sua competenza somma nel campo delle opere di Dante, e delle sue conferenze dantesche. Ed essendomi anch'io precocemente innamorato del sommo poeta, acquistai, appena potei, un suo libriccino che ho letto e riletto, e conservo con cura: Tre Letture Dantesche. Mi affascinava l'interpretazione del Veltro (canto I dell'Inferno) e del 515 (canto XXXIII del Purgatorio), come riferiti al poeta stesso. E poi Matelda, intuita dal Seta qual figlia di Adamo ed Eva concepita prima del peccato originale. E

poi Dante al centro della terra. Mi chiedevo, meditando, come facesse ad avere tanta competenza, tanto gusto, tanta passione, tanta venerazione per l'Alighieri da non ammettere in lui nessun cedimento umano, nessuna possibilità di errore, nessuna probabilità di svista; sicché, per non tradire il suo Autore, non esitava a determinare l'altezza della montagna del Purgatorio – per la precisione, a livello della porta d'ingresso – e del monte Sion (o Sinai) in oltre centocinquanta chilometri – centosettanta per la precisione.

Al riguardo rimando a un bel volume comparso di recente per la penna di Ugo Travanti: *Dante e l'incantato mondo della Sibilla Appenninica – omaggio a Marcello Seta* (Affinità Elettive, 2014). Vi si trovano riportate – altrimenti sono pressoché introvabili – le Dieci Letture Dantesche dello stesso Seta.

Il suo piglio di studioso e di critico, in queste letture, è quello di chi poco ammette contestazioni, di chi sa di avere la verità e poco tollera esitazioni. Bersaglio prediletto dei suoi strali è il Croce, o meglio la sua filosofia estetica, che per fortuna ormai pare collocata nella storia. E il valore di Dante, sottostimato allora dal filosofo di Pescasseroli, per merito adesso di grandi studiosi nostrani – Marco Santagata, Teodolinda Bartolini [tra le due sponde dell'Oceano], la camerte Anna Maria Chiavacci Leonardi e tanti altri – e di grandi studiosi americani – tra i quali rammento solo Charles Singleton e Robert Hollander (il suo commento, a mio parere, è migliore

che oggi esista) – è in continua riscoperta e crescita.

Ricordo Marcello Seta presente alle grandi cerimonie religiose in Cattedrale; si sceglieva il posto molto avanti verso l'altare, nei pressi di quella che ora è la cappella dell'icona. Da quel punto privilegiato assaporava la "ri-presentazione" liturgica degli eventi della salvezza, godendosi il suono dell'organo del Maestro Calza e i canti della Schola Cantorum diretta dal M° Celsi.

Ho continuato a vederlo passeggiare per il centro storico, da solo o scorrendo con amici di cultura, almeno fino ai primi anni Ottanta. Poi un giorno, e rammento che ero nei pressi di Porta Santa Lucia, un nome su un manifesto bianco: Prof. Marcello Seta. Era il 23 marzo 1987. Era nato a Fermo il 3 novembre 1902. Quella volta lo immaginai nella sua amata Candida Rosa, certo in compagnia, oltre che di Dante, anche del fermano Beato Giovanni della Verna, che forse fu l'ispiratore della scenografia del Paradiso. A lungo famoso insegnante di Chimica, nelle sue svariate applicazioni, all'ITI (ora ITIS) di Fermo, in Chimica si era laureato il 27 gennaio 1925 all'Università di Roma.

Vive l'adolescenza e la giovinezza, e si forma umanamente e culturalmente, in un periodo di profonda crisi. Cadono gli ideali dei grandi movimenti razionalistici, e i grandi entusiasmi nazionalistici sono travolti dalla prima guerra mondiale, che spazza via definitivamente le ambizioni delle "magnifiche sorti e progressive" della storia delle società mondane.

L'unità dello spirito umano si dissolve. Scienza, arte, filosofia si dissociano. L'estetica viaggia senza più il logos che l'aveva sostenuta; la filosofia, dopo le grandi sintesi romantiche – lontana eco in senso soggettivistico delle grandi sintesi dell'antichità e del medioevo – finisce per diventare analisi del discorso e non già profondo scorrere sulle profondità del mondo e del suo destino.

Nella letteratura, al decadentismo si va sostituendo il futurismo, e poi sarà la volta dell'ermetismo, fino a sfociare, nel secondo dopoguerra, in un'estetica della regola senza regole delle avanguardie. Anche nell'arte si assiste a una dissipazione dell'eredità precedente. Oltre a questi fuggevoli cenni sulle sorti delle res humaniores, occorrerà soffermarsi brevemente su quanto accade, sempre in quegli anni, nella scienza. La Fisica classica è messa in discussione dalla teoria dei quanti di Max Planck (1901). Segue la crisi del modello atomico cosiddetto "planetario" di Rutherford, soppiantato dal modello di Bohr (1913), che statuisce la normalità e la regolarità di un'anomalia. Infatti, asserisce lo scienziato danese, il comportamento delle cariche elettroniche orbitanti attorno al nucleo, diversamente da quanto ci si attenderebbe, è tale che non emettono energia ruotando su un certo livello, ma la cedono in misura quantizzata se passano a un livello più basso o, sempre in misura quantizzata, la assorbono salendo a livelli più alti. •

(Continua)

BREVE

P. S. Elpidio: Allarme dell'Asur. Cresce l'uso di alcol, eroina e coca. Ubriaco rischia il coma etilico: ricoverato all'ospedale. È intervenuta la Croce Azzurra di Sant'Elpidio a Mare per soccorrere il giovane e trasportarlo al nosocomio fermano. Dagli ultimi dati Istat riferiti al

2014, l'Istituto nazionale di Statistica rileva che la fascia d'età tra i 18 e i 24 anni è quella dove si registra il picco del consumo di alcolici diversi da vino e birra. Il 54,6 per cento dei giovani tra 18 e 24 eccede con aperitivi, amari, superalcolici. Si comincia tra i 16

e i 17 anni. Sono in aumento del 4,3 per cento da un anno all'altro i consumatori abituali diciottenni. Tra le donne si registra un picco tra i 25 e i 29 anni. Il 62,9 per cento della popolazione femminile compresa in questa fascia d'età consuma abitualmente superalcolici. •

BREVE

P. S. Giorgio: hanno vinto l'amicizia, lo sport e la solidarietà al Triangolo di calcio "Io con Voi, Sempre", organizzato dall'Olimpia Psg in onore di Luca Pelloni. Tre squadre in campo: Gli amici di Luca, All Star di Porto San Giorgio e i ragazzi dell'Olimpia Psg.

Più di mille persone hanno reso omaggio, con la loro presenza, a Luca Pelloni. Una onlus in suo onore che sa di festa, che sa di amicizia e di uno spirito di condivisione tra ragazzi e famiglie. Un evento che ha visto la partecipazione del sindaco Nicola Loira

e della giunta comunale, che ha unito più di 1.000 persone tra spalti, tribune, spogliatoi ed ingresso. Una festa, un momento di riconciliazione tra tutti. Non sono mancati forti momenti di commozione, come la canzone cantata da Lele Rock e dedicata a Luca. •

• **MONTEGIORGIO: VIII RASSEGNA DEL FOLCKLORE PER RAGAZZI**

VOCI DELLA MEMORIA



Adolfo Leoni

"V

oci della Memoria". È il titolo dell'ottava rassegna del folklore per ragazzi.

Sabato 30 maggio, mattina, al teatro Alaleona di Montegiorgio, ho presentato i lavori degli allievi di alcune scuole primarie e secondarie di Ortezzano-Monte Rinaldo, Piane di Falerone e Montegiorgio. C'erano anche i suonatori "Li ceca face" del Gruppo Ortensia, *Le baby Matricole* di Campofilone, e l'associazione culturale "Montegiorgio caciona".

Testi in dialetto, canzoni, proverbi, ricette gastronomiche. Un modo di sentire la vita e di viverla è sfilare sul palcoscenico.

La cultura ha la stessa radice di coltura: qualcosa che va coltivato, che cresce in un ambito favorevole, dove il dialetto era l'espressione migliore per cogliere moti dell'animo. Dialetto: lingua di comunità (basta scollinare che le vocali cambiano), e non troncamento/stroppiamento di parole che ne tradisce radice e uso.

Nelle Marche sud ci sono due "capitali". La consapevole Ortezzano, dove gente di buona volontà come Emanuela Angelini, ha puntato tanto sulla difesa di una

cultura tradizionale; e Montegiorgio, che sta riprendendo un ruolo che la vide al centro di un evento eccezionale: la più alta concentrazione negli anni 40-80 del Novecento di grandi poeti in vernacolo. Nati da un humus positivo.

Sabato 30 maggio, sera, camminando con i miei amici verso Borgo Cerreto, ho letto della notte, del silenzio, delle lucciole, della campagna, attraverso le parole di Alda Merini, Pier Paolo Pasolini e Gبران.

I poeti colgono ed esprimono meglio di altri l'animo dei popoli. I poeti dovrebbero governare il mondo...

I più grandi imprenditori italiani, da Olivetti a Mattei, li volevano nei loro Centri studio.

Mentre i versi arrivano al cuore, lo sguardo si volge alla campagna. E al sacro che essa ancora contiene, custodisce e difende.

...

La cultura ha la stessa radice di coltura: qualcosa che va coltivato, che cresce.

L'agricoltura è un vero e proprio rituale perché l'agricoltore entra direttamente "in relazione con la vita" ricercandone l'accrescimento prodigioso "nei semi, nei solchi,



Montegiorgio: giovani e folklore

nella pioggia e nei geni della vegetazione". Se lo ricordassimo, il "chimico" avrebbe ben altro uso. Ogni Terra ha sue specificità e sapori. Racconta le mille e mille sfumature del creato. Come dimostrano in queste ore le 59 cantine aperte nelle Marche.

A Le Corti dei Farfensi di Fermo e Moresco, il geniale Marco Cavaliere spiega di sole e pioggia, esposizione e venti. I suoi vini vengono da tutto questo e contengono tutta la storia delle nostre contrade. Basta saperli "ascoltare".

O come le olive. L'Italia ne vanta ben 350 varietà. La Spagna, che primeggia in Europa, solo tre. Una grazia di Dio, come ha dimostrato presso l'Agripompei di Moresco,

Cesare Travagliani, esperto assaggiatore.

Diversità, dunque ricchezza. Martedì festeggeremo la Festa della Repubblica. Una e indivisibile. Prodotto del Referendum, della caduta del Fascismo, della Prima guerra mondiale, delle guerre del Risorgimento. Festa difficile, oggi, perché stritolata tra due impenate: il neo centralismo romano e l'arroccamento localistico. Errori entrambi.

Varrebbe la pena allora riequilibrare con il federalista Carlo Cattaneo quando scriveva che un popolo cresce nel benessere e nella moralità se conserva le sue tradizioni (plurale) e le sue autonomie locali (plurale). •

Civitanova: Va' e costruisci la tua scuola

A Civitanova Marche, venerdì 5 giugno, presso il Centro Civico, gentilmente messo a disposizione dal Gruppo Sportivo "Fontespina 2000", il gruppo "Docenti Consapevoli" in collaborazione con l'"Associazione Fonte Onlus" e l'"Associazione Su la Testa", ha organizzato un incontro con Don Luigi Merola, invitando le famiglie, gli studenti e i docenti del territorio per riflettere insieme sui contenuti della Riforma che va sotto il nome di "Buona Scuola". Il sacerdote e docente vive dal 2007 accompagnato dai suoi "angeli custodi" (la scorta di carabinieri), a causa del suo instancabile lavoro educativo svolto dapprima a Forcella ed attualmente presso la Fondazione "A voce d' e creature", che ha infastidito la Camorra. La Fondazione la lui ideata offre a duecento ragazzi e ragazze del quartiere dai cinque ai quindici anni, la possibilità di impegnare il loro tempo libero in modo creativo e formativo, allontanandoli dalle mani delle organizzazioni malavitose. Don Luigi è stato inoltre consulente presso il Ministero dell'Istruzione per alcuni anni.

Nonostante la massiccia adesione dei docenti allo sciopero indetto da tutte le sigle sindacali il 5 maggio scorso e le tante altre forme di dissenso (flash mob, fiaccolate, mail bombing a deputati e senatori della maggioranza parlamentare), tra qualche giorno il DDL passerà all'esame del Senato per l'approvazione, avendo già avuto il via libera alla Camera dei Deputati. Nel suo vivace e colorito intervento, caratterizzato dalla simpatica inflessione napoletana, Don Luigi ha sottolineato le tre parole che emergono nettamente dal testo della riforma: Autonomia (nel senso di accentramento, "il

Preside manager o sindaco della scuola"), Valutazione (intesa in senso aziendalistico e non pedagogico) e Merito (riconosciuto economicamente soprattutto al Dirigente scolastico che vedrà triplicato il suo stipendio). Egli ha affermato chiaramente che il ddl ha delle forti somiglianze con i "Quaderni della TREELLLE", una fondazione in cui figurano membri di Confindustria e della Finanza. Don Luigi ha richiamato alla nostra memoria, alcuni grandi educatori come Don Bosco e don Milani da cui attingere i principi della centralità dell'alunno, del diritto allo studio e dell'accoglienza; ha sottolineato inoltre la necessità di adeguare i percorsi formativi sulla base delle reali necessità dei ragazzi, soprattutto di quelli che vivono nelle zone più disagiate del Paese. Ha ricordato agli astanti che il mandato divino a S. Francesco: "Va' e ripara la mia Chiesa che è tutta in rovina!" deve oggi essere applicato al mondo della scuola: "Va' e costruisci la Tua scuola"! Una scuola che necessita di maggiori attenzioni sul piano pedagogico, i cui docenti hanno bisogno di scoprirsi "educatori" e non essere ridotti a meri impiegati di un'azienda che somministra un sapere sempre più legato alle logiche del mercato, vedendo completamente svilita la propria funzione di promotori della cultura. Anche se il timore di perdere questa battaglia è reale, i docenti presenti hanno ricevuto una forte carica di speranza dall'incontro con questo prete limpido, onesto e appassionato dei giovani. Ci ha lasciato con l'arguto interrogativo: "questa riforma sarà un bene o servirà a far arricchire qualcuno?" e con il suo tipico saluto: "Pace e bene!". •

Cristiana Gualtieri

Don Francesco Chiarini: Dottore in Teologia



Su un discusso passo della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, il 13 maggio, don Francesco, accompagnato da un pullman di par-

rocchiani, ha difeso brillantemente la sua dissertazione tenuta presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Congratulazioni. •

Comitato fra Confraternite • Azione Cattolica Parrocchiale
Parrocchia di Sant'Elpidio Abate • Patronato Comune di Sant'Elpidio a Mare

7ª Festa delle Confraternite Elpidiensi

In onore del Beato Pier Giorgio Frassati
Sant'Elpidio a Mare • 27 giugno / 5 luglio 2014

Sabato 27 giugno ore 18 piazzale Cesare Battisti
Apertura della Mostra Elpidionse per amore
San'Elpidio nello spero di Germano Offidani • Presentazione del Catalogo

Lunedì 29 giugno ore 21.30 Sala Giovanni Paolo II
Stato misericordioso riflessioni sul tema dell'Anno Santo straordinario
con **Mons. Vinicio Albanesi** Presidente della Comunità di Capodarco

Martedì 30 giugno ore 21.30 Chiesa del Cappuccini
Recita del Santo Rosario al termine brindisi dell'amicizia

Mercoledì 1 luglio ore 21.30 Sala Giovanni Paolo II
Professione di Paradiso! serata-film su **San Filippo Neri**
nel 500° anniversario della nascita

Giovedì 2 luglio ore 21.30 Sala Giovanni Paolo II
L'Azione Cattolica e il nostro tempo
riflessioni con **Luca Girotti**, Presidente dell'Azione Cattolica diocesana

Venerdì 3 luglio ore 21.15, piazzetta di San Martino
Musica sotto le stelle **GRAN CONCERTO DEL**
CORPO BANDISTICO "CECCHINI" DI MONTE SAN PIETRANGELI
nel primo centenario della Grande Guerra

Sabato 4 luglio **Festa del Beato Pier Giorgio Frassati**
ore 16 Teatrino parrocchiale **Torneo cittadino «Vecchie Glorie» di Tennistavolo**
«Memorial Emidio Macerata, don Aldo Baldassarri, Tòto Marinelli, Vincenzo Andolfi»
ore 18, Basilica della Misericordia **Adorazione Eucaristica** dei Giovani di A.C.
ore 18.30, Parco dei Lumi **La trati del Nebbia** merenda al Parco a cura della Contrada San Giovanni
ore 21 Madonna dei Lumi **SANTA MESSA in onore del Beato Pier Giorgio Frassati**

Domenica 5 luglio **Giornata delle Confraternite**
ore 10.30 Basilica della Misericordia **Pregliera Comune dei Confratelli**
ore 11.45 Perinsigne Collegiata **MESSA SOLENNE delle Confraternite**
ore 16 Teatrino parrocchiale **Finali Torneo cittadino «Vecchie Glorie» di Tennistavolo**
ore 21.30, piazza Matteotti **L'INCIDENDE** Commedia brillante di L. Lunari
rappresentata dalla **Filodrammatica "Firmum"**
ore 23.30 Estrazione della **SOTTOSCRIZIONE A PREMI**

Informazioni: 334.3202625 • laboratoriofrassati@gmail.com Festa Piergiorgio Frassati

• LA BEATA TERESA DI CALCUTTA VISITÒ LA DIOCESI FERMANA PER INCONTRARE I GIOVANI

Parole asciutte, ma ancora attuali

All'interno del Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato nella nostra diocesi nel 1985, in occasione della Giornata dei Giovani, si riuscì a "strappare" la presenza di Madre Teresa di Calcutta, che giunta a Roma pochi giorni prima, incontrò i giovani della diocesi di Fermo nel Palazzetto dello Sport di Porto Sant'Elpidio. Riecheggiano quelle semplici parole dirette ai giovani dell'epoca, pronunciate in un inglese asciutto ed essenziale, che riportiamo nella traduzione italiana del discorso, presente negli Atti del Congresso:

Diremo una preghiera per i nostri poveri. «Facci essere degni, o Signore, di servire gli uomini che amano i fratelli che vivono e muoiono nella povertà e nella fame. Dà loro salute in questo giorno, secondo la tua volontà, e, attraverso l'amore, dà loro pace e gioia». Siamo qui riuniti, oggi, per la gloria grandissima di Dio e la gioia di amarci l'un l'altro come Dio ama ciascuno di noi. Alcuni giorni fa due giovani come voi sono venuti nella nostra casa e m'hanno dato tanti soldi per nutrire i poveri, ed io ho chiesto loro: «Dove avete preso tanto denaro?». Ed essi hanno risposto: «Ci siamo sposati due giorni fa. Prima di sposarci abbiamo deciso di non comperare molta roba e di non fare la festa nuziale. Così diamo a voi i soldi». Per una famiglia indiana questo un grande sacrificio, così ho chiesto di nuovo: «Perché l'avete fatto?». Essi hanno risposto: «Ci amavamo moltissimo e volevamo condividere la gioia di amarci con i poveri. È tanto bello condividere la gioia di amare». Ecco qualcosa di interessante per i giovani e per ciascuno di voi: sperimentare la gioia di sentirsi amati perché Dio ci ha creati per questo scopo: amare ed essere amati. Ecco perché tutti siamo fratelli e sorelle. Perché ciascuno di noi è



L'allora Vicario Generale Mons. Miola accoglieva in Diocesi M. Tessa

figlio di Dio.

Per essere capaci di amare così noi dobbiamo pregare: la preghiera purifica il cuore ed un cuore puro può vedere Dio, e se noi vediamo Dio negli altri, allora ci ameremo l'un l'altro come Dio ama ciascuno di noi. Dove inizia questo amore? A casa.

In che modo? Pregando insieme. Una famiglia che prega unita rimane unita, e se voi siete uniti, vi amerete l'un l'altro come Dio vi ama. Questo è il motivo per cui Gesù è venuto sulla terra: per insegnarci ad amare. Questa è la buona novella che Egli ha portato su questa terra, la novella che Dio ci ama e vuole che noi ci amiamo scambievolmente. Come comincia l'amore? Non a parole, ma amando col cuore. Quando guardiamo alla croce sappiamo quanto Gesù ci ha amato.

Quando guardiamo al Tabernacolo sappiamo quanto Gesù ci ama ora. Ecco perché è molto importante riscoprire continuamente Gesù e riceverlo nei nostri cuori, perché

Egli vi ama e mi ama moltissimo e vuole che noi ci amiamo come Lui ci ama. Solo che non importa quanto facciamo, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo. Un giorno a Calcutta non avevamo zucchero per i nostri bambini ed un bambino di quattro anni sentì dire: «Madre Teresa non ha zucchero». Andò a casa e disse ai suoi genitori: «Non mangerò zucchero per tre giorni; darò la mia parte a Madre Teresa». Era molto poco ma l'ha dato con grande amore. E questo è ciò che voi giovani dovete imparare. E pregate per imparare ciò. A casa. Ricordate, l'amore comincia a casa, poi sarete capaci di amare gli altri e condividere con gli altri la gioia di amare.

Nella nostra Congregazione abbiamo moltissime sorelle e molti giovani fratelli, e tutti hanno consacrato la loro vita per essere l'amore di Dio con i più poveri del mondo con i ciechi, gli zoppi ed i lebbrosi.

Ci sono molte persone che non

sono riamate dagli altri. Conoscete i poveri di questo luogo? Sapete che a Roma abbiamo una casa per i senzatetto? E sapete ancora che sulla Casilina abbiamo dei bambini paralitici? Venite a vedere. Le sorelle ed i fratelli hanno speso tutta la loro vita per essere l'amore di Dio per questi bambini e per queste persone. Così io pregherò per voi, affinché possiate crescere con questo amore tenero e scambievolmente, perché attraverso questo amore voi potete diventare santi. La santità non è il lusso di pochi; è un semplice dovere per voi e per me. Abbiamo molti giovani che sono già santi. Voi conoscete Maria Goretti; sapete che è morta per salvare la sua purezza. Così rivolgiamo la nostra preghiera a lei, affinché guardi alla nostra purezza.

È molto bello che un giovane ami una giovane e che una giovane ami un giovanotto, ma occorre amarsi con cuore puro. E il dono più grande che potete farvi il giorno in cui vi sposate è un cuore puro ed un corpo vergine; questo è il dono più grande che l'amore può dare reciprocamente.

Ed io pregherò per voi, affinché possiate crescere in santità in questo amore scambievolmente. E se voi volete pregare per amare molto, allora pregate. Chiedete ai vostri genitori che vi insegnino a pregare. Chiedetelo ai vostri insegnanti e andate davanti al Tabernacolo a pregare. Io pregherò molto per voi, perché voi siete il futuro della chiesa e del vostro paese. E voi pregate per noi affinché possiamo continuare a rivelare l'amore di Dio. Pregate per i nostri poveri, per l'Etiopia.

Ci sono molti giovani come voi che non hanno cibo e acqua, così pregate per loro.

A voi la mia gratitudine unita alla mia preghiera. Dio vi benedica. • (Trad. dall'inglese di Maria Grazia Miola)

I TITOLI

NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Carlo di Amedeo

• **P.S. GIORGIO piange don Enrico Perfetti, parroco di tutti.** Dopo l'omelia dell'arcivescovo di Fermo, monsignor Luigi Conti, i fedeli del cammino neocatecumenale si sono stretti attorno alla bara e hanno intonato il 'Credo' soffermandosi con enfasi sulla parola, reiterata 'Risuscitò, risuscitò'. È stato il momento più vibrante della messa funebre per don Enrico Perfetti, che si è spento lunedì nell'ospedale di Montegranaro. È stato un momento che ha segnato una cerimonia ricca di canti dei neocatecumeni a rappresentare un inno alla vita piuttosto che un dolore per la morte. Strabocchevole la folla che ha partecipato alle esequie, esprimendo legame ed affetto per il sacerdote. Del resto don Enrico era un po' il parroco storico della città, non solo della Sacra Famiglia da lui creata e condotta per oltre 40 anni, per cui non c'è famiglia sangiorgese che non abbia ricevuto da lui un Sacramento: «Lui ha vissuto la sua vocazione improntata alla volontà di Dio, annunciato il vangelo con dedizione assoluta e servito i malati e i poveri» questa la presentazione che ne è stata fatta ricordando che arrivò a Porto San Giorgio a fine anni '50, che fu prima vice parroco della cattedrale e dal 1962 parroco della Sacra Famiglia. Nel 1973 accolse il Cammino neocatecumenale. Il suo testamento spirituale letto durante la messa è improntato a una testimonianza di Fede. Significativa l'affermazione con cui esprimeva il desiderio di non morire di morte improvvisa: «Voleva essere lucido, consapevole dell'incontro con Dio» spiega il Vescovo. Al termine il saluto del sindaco Loira che ha ricordato don Enrico come sacerdote e cittadino innamorato di Porto San Giorgio e gli ha chiesto di vegliare sulla città. •

LE BREVI

NEWS DAL MONDO



a cura di
Mario Liberati

- 22/05** Ha fatto sensazione la presenza di un bimbo di otto anni nascosto in una valigia per entrare in Spagna. Scoperto con i raggi X al controllo di frontiera, il bambino è stato fermato ma poi ha ottenuto il permesso di soggiorno.
- 23/05** I miliziani dell'ISIS controllano la città di Palmira con la conseguente fuga dei cittadini. Metà del territorio siriano è nelle mani del gruppo jihadista. Archeologi e profughi invocano l'intervento della coalizione a guida Usa.
- 24/05** In Turchia una ragazza che ha partecipato ad una gara di canto in televisione è stata gravemente ferita alla testa. La polizia ha fermato anche l'ex fidanzato che si era dichiarato contrario alla presenza della giovane in TV.

03/06 Gli Europei sono nababbi e egoisti

I miliardari non si trovano, come comunemente si pensa, in America e neppure in Asia, ma il maggior numero di essi risiede in Europa. Secondo uno studio di una banca svizzera, infatti, i ricconi europei possiedono mediamente qualcosa come 5,7 miliardi di dollari ciascuno, contro i 4,5 degli americani ed i 3,5 degli asiatici. I ricchissimi americani hanno però una ottima abitudine: destinano infatti il 50% del reddito alla cultura ed alle persone più bisognose.

- 25/05** I risultati elettorali di Spagna e Grecia, dopo quelli della Francia, indicano un rifiuto dell'austerità richiesta dalla Europa. In Inghilterra sarà addirittura sottoposta a referendum la permanenza del Paese nell'Unione Europea.
- 26/05** In Qatar si lavora per costruire gli stadi che ospiteranno i mondiali di calcio del 2022. Le condizioni dei lavoratori stranieri sono molto difficili. Un giornalista inglese che cercava notizie sui fatti, è stato fermato dai servizi segreti.
- 27/05** Nonostante le avverse condizioni economiche globali e i conflitti diffusi, 72 paesi hanno compiuto passi significativi contro la denutrizione. La FAO fa notare però sono ancora 25 le nazioni dell'Africa che soffrono ancora la fame.
- 28/05** Ritorna alla ribalta in Cile la famiglia Allende. La figlia dell'ex Presidente Salvador, Isabel, è stata eletta alla guida del Partito Socialista, prima donna della storia cilena a guidare il Partito e personaggio politico più popolare.
- 30/05** Il vulcano giapponese Shin-dake si è risvegliato con un'eruzione "esplosiva", inviando una grossa nube di ceneri ad oltre 10 km di altezza. La nube è un pericolo per la salute delle persone ed ostacola le comunicazioni aeree.
- 04/06** In Nepal dopo il terremoto la vita riprende, nonostante lo sciame sismico e l'arrivo dei monsoni. Molto è dovuto alla capacità delle donne, che accompagnano il dolore cercando di dare un senso a tutta quella sofferenza.

I SANTI

RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di
Mario Liberati

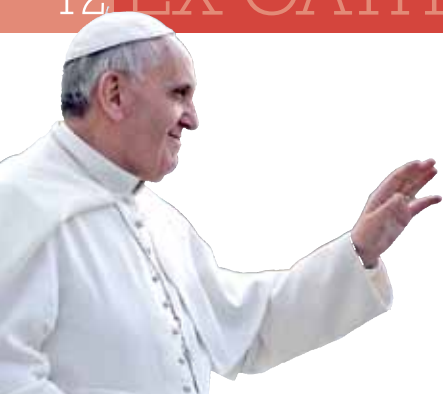


- 14 Giugno**
Sant'Eliseo Profeta
- 15 Giugno**
San Vito
- 16 Giugno**
Sant'Aureliano di Arles
- 17 Giugno**
San Marciano Martire

26/06 San Josemaria Escrivá de Balaguer

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) nel 1902. Fin dalla giovinezza avvertì i segni di una chiamata divina, e decise di farsi sacerdote entrando in seminario. Nel 1923 iniziò anche gli studi di Legge nell'Università di Saragozza. Ricevette il diaconato nel 1924 e fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Nell'ottobre del 1928 il Signore gli ispirò con chiarezza la costituzione dell'*Opus Dei*, un mezzo per i cristiani di compiere nel mondo e nella vita quotidiana "l'Opera di Dio". L'idea del Santo è infatti che ogni persona è chiamata a svolgere bene e secondo la volontà di Dio il suo compito nel posto e nel luogo dove vive e lavora quotidianamente. Per rendere possibile l'ordinazione sacerdotale di membri laici dell'*Opus Dei* fondò la Società sacerdotale della Santa croce. Nel 1946 si trasferì a Roma, dove rimase fino alla morte e da dove stimolò e guidò la diffusione dell'*Opus Dei* in tutto il mondo. La fama di santità che già ebbe in vita si è diffusa, dopo la sua morte, in tutti gli angoli della terra ed è stata suffragata da molte testimonianze di favori spirituali e materiali ottenuti per l'intercessione del santo. La canonizzazione è stata celebrata il 6 ottobre 2002 da San Giovanni Paolo II. •

- 18 Giugno**
San Calogero Eremita
- 19 Giugno**
S. Romualdo Abate
- 20 Giugno**
Santa Vittoria vergine e martire
- 21 Giugno**
San Luigi Gonzaga
- 22 Giugno**
San Paolino di Nola Vescovo
- 23 Giugno**
San Lanfranco Vescovo
- 24 Giugno**
Natività di S Giovanni Battista
- 25 Giugno**
San Massimo di Torino Vescovo
- 26 Giugno**
San Josemaria Escrivá de Balaguer
- 27 Giugno**
San Cirillo d'Alessandria Vescovo



• È LA CHIAVE DI INTERPRETAZIONE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Senza gli altri non si può

Fabio Zavattaro

"S"iamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri". Sintesi efficace del Papa gesuita per illustrare la festa della Santissima Trinità, mistero dell'unico Dio nella comunione di "persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra". Difficile per noi capire il mistero della Trinità, di un Dio che si fa uomo per amore. Difficile anche per i padri della chiesa, teologi e esegeti che nel corso della storia hanno impegnato tanto tempo nella riflessione e nella preghiera e versato fiumi di inchiostro per cercare di spiegare un Dio che è comunione di tre persone, talmente legate l'una all'altra da essere una sola. Ma proprio qui c'è la chiave per capire questo mistero: "Gesù ci ha rivelato questo mistero - ricorda Francesco all'*Angelus* - lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di sé stesso come figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero". Nella memoria tornano le parole del secondo capitolo della Genesi, al numero 18: "non è bene che l'uomo sia solo". L'uomo non è stato creato a immagine di un Dio solitario, ma di un Dio amore. Cristo con la sua presenza in mezzo a noi porta a compimento quanto leggiamo nell'Antico Testamento - è la prima lettura domenicale tratta dal Deuteronomio - e cioè di un Dio che parla dal fuoco, che sceglie "una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie". E ci dice che sin dall'inizio ha messo la tenda in mezzo a

noi, liberandoci dalle schiavitù che ci opprimono.

In un tempo in cui lo stare assieme spesso diventa un esercizio impossibile, segnati come siamo dalle nostre individualità, separati dagli altri che non siamo capaci di comprendere e per questo, come difesa, innalziamo muri e frontiere, Dio ci dice, nelle tre persone, che siamo chiamati a essere comunità, famiglia.

Gesù si lascia avvicinare da coloro che erano considerati peccatori, anzi mangia con loro condividendo qualcosa che era determinante e sacro per gli ebrei: la tavola. Mangiare insieme significava celebrare comunione con Dio, vivere una amicizia con quanti sedevano alla stessa tavola. Spezzando assieme il pane si fa dell'altro un compagno: cum panis.

E se pensiamo all'ultima cena, a un Gesù che non si tira indietro e mangia con colui che lo tradirà, abbiamo l'immagine di questa comunità che cammina assieme, pur nelle difficoltà.

...

"Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre, ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di se stesso come figlio di Dio".

Proprio la festa della Santissima Trinità "ci rinnova la missione di vivere la comunione con Dio e vivere la comunione tra noi sul modello della comunione divina", dice Papa Francesco; ci chiede



Roma: Papa Francesco si sente a suo agio con i pellegrini che dall'Argentina si muovono verso l'Italia per incontrarlo

di "vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi". L'amore è la forza che il Signore dona all'uomo, e che permette di mettere da parte le ferite dell'ingiustizia, della sopraffazione, della guerra, della violenza, dell'odio. "Tutto, nella vita cristiana, ruota attorno al mistero trinitario e viene compiuto in ordine a questo infinito mistero", afferma ancora Papa Francesco.

Questo mistero è messo bene in evidenza, dice ancora il vescovo di Roma, "ogni volta che facciamo il segno della croce": un invito che il Papa propone ai fedeli presenti in piazza san Pietro, chiedendo a tutti di fare il segno della croce. Bella consuetudine che evidenzia come non siamo mai soli. E l'Anno della Misericordia, che il Papa ci invita a vivere a partire dal prossimo 8 dicembre, vuole proprio essere l'occasione per stare accanto a chi soffre, e si trova in difficoltà. E non è un caso che Papa Francesco chieda a Maria "di aiutare la Chiesa ad essere mistero di comunione e comunità ospitale, dove ogni persona, specialmente povera ed emarginata, possa trovare accoglienza e sentirsi figlia da Dio, voluta e amata". •

• 30 MAGGIO: TRACCIA SUL LIBRO DEL TEMPO I SEGNI D'AMORE DEL TUO PASSAGGIO

Tanti auguri, Eccellenza!

Non una torta con le candeline ma un quadro per festeggiare il compleanno e il 50° anniversario di ordinazione di Mons. Luigi Conti arcivescovo di Fermo. Sabato 30 maggio, sacerdoti e impiegati della Curia sono saliti in Arcivescovado con un pacco dono. Si capiva che era un quadro. Ma il mistero aleggiava intorno al soggetto. Il mistero si è dissolto quando l'Arcivescovo ha tagliato il fiocco rosso e ha strappato l'involucro. È rimasto di stucco. Non se lo aspettava un dono così. Il quadro infatti rappresenta sua madre Barbara, scomparsa il 20 aprile dell'anno scorso. L'artista, Andrea Sossai di Trieste (vedi box a lato), con toni delicati tendenti al seppia ha dipinto, al centro, il volto di com'era negli ultimi suoi giorni di vita. In alto a sinistra mamma Barbara che tiene sulle ginocchia il piccolo Luigi. In basso a sinistra il volto

di mamma Barbara da giovane. In alto a destra mamma Barbara con il marito nel giorno del loro matrimonio. In basso a destra la chiesa di Urbania dove Luigi è stato battezzato l'otto giugno. L'Arcivescovo è rimasto davvero sorpreso dall'inatteso dono. E si è intrattenuto con la comitiva raccontando come il padre è riuscito a far innamorare la madre tanto da sposarla. E poi ha raccontato come la mamma si è spenta la mattina di Pasqua

dopo aver chiesto di leggere a pag.5 la preghiera della "Buona morte" di S. Alfonso. Mons. Conti, nato ad Urbania il 30 maggio 1941, ha detto: "Questo dono significa che in fondo mi volete un po' di bene anche se io non sono capace di dimostrarlo. Ho imparato ad amare questa diocesi. Mi sento sereno, anche se di problemi ne abbiamo molti, però so che posso contare su persone fedeli e di buona volontà". •



Andrea Sossai nasce a Udine, martedì 27 agosto del 1968; è quarto di cinque figli. Nonostante che in famiglia nessuno avesse mai dimostrato una particolare inclinazione all'arte e alla pittura, fin dagli anni della scuola elementare nutre una silenziosa passione per il disegno e il colore, unita ad un talento che, se allora era ancora mascherato dall'inesperienza, si farà poi notare durante le scuole medie, dove l'attenzione degli insegnanti per le predisposizioni artistiche è generalmente più forte. Gli anni dell'infanzia e della prima adolescenza li trascorre a Trieste, a Villa Opicina, immerso nel mondo fantasioso del Carso, che tanta importanza avrà per quel legame profondo con il tema del paesaggio e con gli elementi fondanti della natura. Sovente ama abbandonarsi in solitudine nei boschi limitrofi, dove trova fonte di ispirazioni e soggetti da immortalare su vecchi block notes.

All'età di tredici anni appena compiuti (era l'agosto del 1981) si trasferisce a Ponte della Priula, dove vive attualmente, ma i primi due anni di scuola media li frequenta a Fermo. Da subito si distingue per una particolare sensibilità nell'uso dei colori e per una attitudine al disegno che lo porteranno, in anni immediatamente successivi, ad iscriversi all'Istituto d'Arte di Venezia, nella sezione di Decorazione Pittorica. Conseguito il diploma di Maestro d'arte (1985), quello successivo di Maturità d'Arte applicata (1987), si iscrive ad una delle scuole di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, concludendo con il massimo dei voti il ciclo di studi nel 1993. Nel 2000 ha iniziato un grande, imponente ciclo pittorico; un progetto che è attualmente in elaborazione e che si arricchisce di anno in anno di nuovi, importanti lavori. •



Fermo: gli Ufficiali di Curia porgono auguri di Buon Compleanno e di 50° di ordinazione a S.E. Mons. Luigi

• *ABBAZIA DI FIASTRA: LUOGO DI SILENZIO E DI INCONTRO CON DIO CHE CHIAMA*

Camminare sulle acque

Lambert Ayissi

L'abbazia Cistercense Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra è un luogo incantevole e non solo... lo dico non pensando tanto al parco che circonda il silenzio orante dei monaci che ci vivono ma quanto all'esperienza che vi ho fatto.

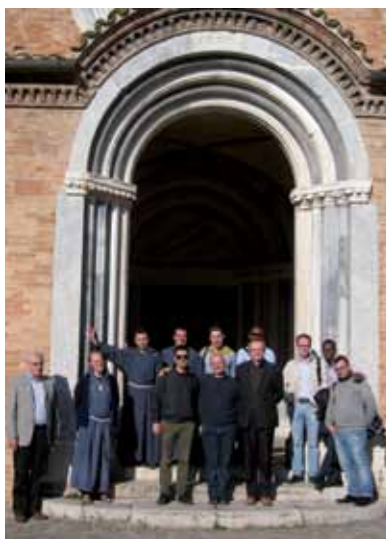
Da domenica 24 al venerdì 29 maggio, insieme agli altri futuri ordinandi al diaconato e al presbiterato dell'arcidiocesi di Fermo ci siamo ritirati là. Ritirarsi! Può sembrare una parola grossa considerando il flusso turistico che anima quel posto. Si potrebbe pensare che non sia possibile andarci per riflettere e per pregare. Anch'io lo pensavo all'inizio ma già dalla prima sera del nostro arrivo ho cambiato idea.

...

Quei monaci, anche se pochi, sono quel sale che dà sapore. Sono quel piccolo resto di Israele che continua a credere nella fedeltà di Dio.

Dentro i muri freddi ma caldi d'affetto dei sei monaci che stanno nell'abbazia c'è un silenzio impressionante. Questo mi ha personalmente sorpreso. Quei monaci anche se pochi, sono quel sale che dà sapore. Sono quel piccolo resto di Israele che continua di credere nella fedeltà di Dio in un mondo che apparentemente sembra averla dimenticata.

» 21



Abbazia di Fiastra: ritiro dei Seminaristi di Fermo con Padre Giovanni, Mons. Conti, Mons. Marconi. La soddisfazione e la gioia si può leggere sui loro volti. Il 28 giugno ci saranno le ordinazioni in Duomo

Artigiani dell'unità nella carità

A Fermo, Convegno regionale per Diaconi

La Conferenza Episcopale Marchigiana e la commissione regionale per il Diaconato organizzano per sabato 13 giugno presso il Seminario Arcivescovile di Fermo (auditorium "Gennaro Franceschetti") un convegno dal titolo "Ordinati per..." ("Diaconi, artigiani dell'unità nella carità"). L'incontro avrà inizio alle ore 9.30 con la recita delle lodi ed avrà due momenti

importanti, oltre alla condivisione del cammino del diaconato, il dibattito ed il lavoro di gruppo, vale a dire la relazione del prof. don Giovanni Frausini alle ore 10.15 su "Diaconi, artigiani dell'unità nella carità" e la sintesi dell'Arcivescovo Mons. Luigi Conti alle ore 16.30, prima della chiusura della giornata con il Vespro alle ore 17. Il momento di ritrovo, attraverso

un'impostazione di tipo esperienziale, ha lo scopo, da un lato di tracciare un profilo unitario del ministero diaconale alla luce del Concilio Vaticano II, dall'altro di stimolare una nuova ministerialità nelle nostre Chiese particolari chiamate ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore. Si tratta di una preziosa occasione di incontro tra i diaconi e gli aspiranti al diaconato. •

DIOCESI DI FERMO

EROGAZIONI DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2014

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:		
• Nuovi complessi parrocchiali	5.000,00	
• Conservazioni o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	120.494,71	
		125.494,71
B. Esercizio e cura delle anime:		
• Attività pastorali straordinarie	10.000,00	
• Curia diocesana e centri pastorali diocesani	180.000,00	
• Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	25.000,00	
• Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	15.000,00	
• Consultorio familiare diocesano e pastorale familiare	10.000,00	
• Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	291.449,00	
• Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	8.376,00	
		539.825,00
C. Formazione del clero:		
• Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	25.000,00	
		25.000,00
F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa		
		1.935,00
G. Altre erogazioni:		
• Pastorale Regionale	35.000,00	
		35.000,00
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2014		727.254,71

Riepilogo

- TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014 (riportare la somma di cui al quadro I, lett.a) del rendiconto delle assegnazioni)	727.254,71
- A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL L'ANNO 2014 (fino al 31 marzo 2015) Riportare la somma di cui al quadro I lett. a) del presente rendiconto	727.254,71
- DIFFERENZA	0,00
- INTERESSI NETT I del 30/09/14 del 31/12/14 del 31/03/15	990,24
- ASSEgni EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2015	990,24

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:		
• Da parte della diocesi	80.000,00	
• Da parte delle parrocchie	1.600,00	
		81.600,00
B. Opere caritative diocesane:		
• In favore di extracomunitari	5.000,00	
• In favore di tossicodipendenti	5.000,00	
• In favore di anziani	5.000,00	
• In favore di altri bisognosi	361.362,03	
		376.362,03
C. Opere caritative parrocchiali		0,00
D Opere caritative e di altri enti ecclesiastici		0,00
E. Altre erogazioni		
• Caritas via Parini Civitanova	150.000,00	
		150.000,00
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI		607.962,03

Riepilogo

- TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014 (riportare la somma di cui al quadro II, lett.a) del rendiconto delle assegnazioni)	607.962,03
- A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL L'ANNO 2014 (fino al 31 marzo 2015) Riportare la somma di cui al quadro II lett. b) del presente rendiconto	607.962,03
- DIFFERENZA	0,00
- INTERESSI NETT I del 30/09/14; 31/12/14 e 31/03/2015	1.116,08
- ASSEgni EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31 MARZO 2015	1.116,08

Si allegano:

1. relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2014 al 31/03/2015
3. documentazione dei depositi amministrati o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

* il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta del 26 MAGGIO 2015.....

* Il "Rendiconto" è pubblicato nel quindicinale "La Voce delle Marche", in data 28 GIUGNO 2015 N. 13

FERMO li 29 Maggio 2015

IL VESCOVO DIOCESANO

+ Luigi Conti

L'ECONOMO DIOCESANO

Luigi Conti

• PREOCCUPAZIONE DEI VESCOVI PER I NUOVI TAGLI AI POSTI DI LAVORO

Lavoro: un'emergenza della nostra regione



Tamara Ciarrocchi

"La situa-
zione
della

Regione è drammatica per tanti e nonostante che le trattative siano iniziate e le parti sociali siano al lavoro, i Vescovi hanno rivolto un particolare incentivo perché si ricerchi una sintesi idonea al bene comune e particolarmente al bene delle famiglie e dei territori interessati".

Con queste parole Conferenza Episcopale Marchigiana, presieduta da S.Em.za il Card. Edoardo Menichelli, riunita nel palazzo apostolico di Loreto ha evidenziato la difficile situazione lavorativa nella Regione, sottolineando con particolare preoccupazione le notizie circa nuovi tagli di posti di lavoro, conseguenti a ristrutturazioni e chiusure aziendali, motivati dalla presente congiuntura economica. "I diritti di tutti vanno garantiti

con un'attenzione mirata verso quanti vedono compromesso il proprio futuro e quello dei propri figli. – si legge in un documento - Nello stesso tempo si è fatto un richiamo alle Chiese delle Marche e a soggetti pubblici e privati, affinché sia dato seguito ai doveri di giustizia e di solidarietà che emergono da queste situazioni". La riunione è stata anche l'occasione per rivolgere "un invito un invito ai lavoratori, di cui si conoscono i sacrifici anche attra-

verso quanto le Caritas diocesane e le Parrocchie riferiscono, a non tirarsi indietro dentro un progetto di impresa e di territorio che li valorizzi". Il monito dell'assemblea è andato anche agli imprenditori, di cui viene riconosciuto il ministero sociale, "a porre al centro il bene e il bello della persona che lavora. Sostengono quanti non si lasciano tentare da una finanza che schiaccia la dignità dell'uomo e apprezzano la creatività propria dell'imprenditoria mar-

» 22

ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Stefano Cesetti

Ex-alunni dell'ITI Montani

Sappiamo tutti che il primo amore non si scorda mai e che la foto del primo giorno di scuola è presente negli album dei ricordi di ognuno di noi. Ma nel nostro cuore c'è uno spazio ben visibile anche per altre esperienze della nostra adolescenza, in particolare per i cinque anni delle scuole superiori, Magari, subito dopo il diploma, non abbiamo tanta voglia di ripensarci, ma basta l'iniziativa di un ex compagno, che organizza una cena a distanza di qualche anno dagli esami, per riaccendere in noi emozioni e nostalgia. Così quella fiammella diventa fuoco robusto e anche orgoglio vivo, tanto da non avere esitazione, ogni volta che se ne presenta l'occasione, a citare l'istituto dove ci siamo formati come una sorta di distintivo da esibire.

Negli ultimi anni molti ex alunni sono passati da una spontanea reminiscenza a una vera e propria forma associata di ritrovo, aggiungendoci anche un impegno ben preciso non solo per mantenere vivi ricordi e amicizie, ma anche per valorizzare la scuola delle superiori. Tanti ex studenti dell'I-

ti Montani di Fermo, ad esempio, hanno creato una vera e propria Fondazione che si sta prendendo cura, in collaborazione con la dirigente scolastica, del rilancio dell'istituto, per farlo tornare ai fasti dei tempi in cui era una delle eccellenze italiane per la formazione tecnica, tanto che Enrico Mattei sceglieva per l'Eni soltanto i diplomati fermiani. Il progetto dell'associazione presieduta da Stefano Luzi, un imprenditore che si sta imponendo sul mercato per idee molto innovative, è addirittura quello di riportare in piena attività le famose officine dell'Isti, facendole diventare un polo di ricerca e sperimentazione per la scuola, ma anche a disposizione delle imprese del territorio. Per riuscirci, ha pensato di lanciare una vera e propria Opa d'acquisto, in modo che enti, associazioni, singoli e naturalmente ex alunni possano dare il loro contributo alla causa.

Ma a Fermo esperienze simili sono forti anche in altre scuole superiori. All'Istituto tecnico commerciale e per geometri Carducci Galilei, ad esempio, l'associazione degli ex studenti affianca

spesso il programma didattico degli insegnanti, organizzando convegni e garantendo supporti tecnici, e molti degli appartenenti mettono a disposizione le proprie aziende o studi professionali per permettere ai ragazzi dei vari corsi di effettuare stage ed esperienze tipo l'alternanza scuola-lavoro. Un'associazione di ex alunni è attiva anche al liceo Classico Annibal Caro per fare in modo che gli studenti escano dalla scuola con una formazione umanistica ancora più completa. Proprio la settimana scorsa, ad esempio, si è concluso un concorso che ha voluto stimolare i ragazzi a una maggiore conoscenza di Dante Alighieri, in occasione dei 750 anni dalla nascita del Sommo Poeta. E, grazie anche al contributo di chi si era seduto sugli stessi banchi dieci e più anni fa, una quindicina di giovani hanno ribadito la qualità dell'insegnamento garantito dalla scuola.

Nella nostra vita, dunque, siamo quello che il Dna ci riserva, ma possiamo anche diventare quello che l'esperienza delle superiori ci ha impresso nella mente e... nel cuore. •

• ADOLESCENZA SIGNIFICA CRESCERE E ACQUISIRE STRUMENTI PER AFFRONTARE LA REALTÀ

LA TRIBÙ DELLE MOSCHE



Giuseppe Fedeli

Nostalgia di quel bambino che

parlava, parlava, raccontava proprio tutto nei dettagli, anche nel sonno, e diceva sempre “perché”?

Diceva la verità anche se la inzuccherava e una bugia lo faceva diventare rosso mandandolo in tilt. Un giorno, i jeans strappati e la giacca stazzonata, ha smesso. All'improvviso ha perso gran parte del vocabolario e ha incominciato a esprimersi a monosillabi, quasi tornando a lallare: sì, no, forse.

Problems? Cose. TVB, nn.

Alle frasi ha amputato i verbi e i meravigliosi aggettivi, trincerandosi dietro un avverbio anodino: praticamente.

Altri lo vedono come un grave indiziato davanti al maresciallo, tutto concentrato sulla tenuta dell'alibi. «Tutto ok» è il massimo dello sforzo comunicativo: incombe la maturità e almeno tre materie «praticamente sono sotto».

Ottimista, no. Pessimista, forse.

Aleatorio, indolente. Ma soprattutto distante, “fuori”. La sua tribù è in un'altra dimensione, non più qui. Con-divisa. La casa è un albergo, il posto dove abitare per la lavatrice, il frigo pieno e l'abbonamento alla pay tv, e i giochi alla play station.

Finito il rapporto con gli elettrodomestici prende e va. Dove vai? «Esco». Un posto u-topico, “virtuale”, che non c'è, che tu non puoi trovare. E che non è l'isola di Peter Pan. Solo i suoi simili lo conoscono. E tu di loro non conosci niente, solo segni sballottati qua e là nella tempesta di sms fatti di *emoticon* e simboli giovanilistici durante



Domenico Maurantonio, lo studente che ha trovato la morte durante una gita scolastica

la centrifuga, la cena consumata controvoglia o la partita. La vita che *non agit, sed agitur*. La vita che si “rappresenta” al modo di una icona. Eppure i membri di quella tribù si parlano, straparlarono. Vanno in un'altra stanza a dirsi le cose, o affacciati sul nulla-mondo. Ridono, ridono. Chattano, si arrabbiano, fanno pace. Creano *social group* con la stessa rapidità con cui se ne disfano. Hanno un codice alfanumerico, traiettorie, *diktat* comportamentali. Stelle polari della ghenga e dei suoi adepti. Cattivi no. Misteriosi. Creature di una dimensione altra, interdetta

agli adulti. Un vuoto di tutto. Hai voglia a domandare che cosa è successo. Magari lo dicono, ma nel loro modo crittografato e stralunato. Rivolto a una cerchia di “iniziati”, ai *dissoi logoi*. Come è morto Domenico? Qual è stata la causa, quali le circostanze sfociate nell'epilogo? Non è meglio raccontare tutto e mettere un punto? No. TVB, *of course*. Ma con questi discorsi “riduttivistici” si sottovaluta l'adolescenza, che non è affatto un fenomeno “moderno” come opina qualcuno. L'adolescenza è adolescenza da che mondo è mondo. *Adolescere* significa crescere, e

crescendo si acquisiscono - almeno si spera - gli strumenti per affrontare il “reale”. Cambiano solo le modalità di espressione di questa fase cruciale della parabola esistenziale, figlie della temperie in cui quei cervelli strambi sono inseminati. «Non c'è nulla in cotesto tempo se non ingravidare ragazze, vilipendere gli anziani, rubare e darsi legnate», diceva secoli fa Shakespeare. Un comportamento sociale bizzarro o inadeguato anche di fronte alla tragedia, vicino all'omertà, ha marker biologici, storici e letterari. Praticamente, tutto ok. •

studiolegale.fedeli@gmail.com

• SCIENZIATO ITALIANO AL TIMONE DEL METHODIST RESEARCH INSTITUTE DI HOUSTON

"La ricerca scientifica è preghiera all'Altissimo"



Tamara
Ciarrocchi

"Penso che la ricerca scientifica sia esattamente preghiera all'Altissimo. È come un processo salvifico: la trasformazione dell'orrore e dello sgomento di fronte al mistero del male in energia vitale, in energia di speranza".

A parlare è Mauro Ferrari, lo scienziato italiano, considerato tra i massimi esperti della bio-ingegneria. È presidente e amministratore delegato del Methodist Research Institute di Huston, in Texas, uno dei primi dieci ospedali degli States: 1200 dipendenti, milioni di dollari di investimenti in campo medico e una équipe di ricercatori da tutto il mondo, molti anche dall'Italia. Con il suo staff di specialisti, e grazie ad un nuovo approccio interdisciplinare, sta portando avanti da anni un progetto di lotta contro i tumori attraverso la sperimentazione sulle nanotecnologie applicate alla medicina con l'obiettivo di individuare terapie capaci di trasportare i farmaci direttamente a contatto con le parti malate, evitando di intaccare le cellule sane.

Dall'Italia in America, qual è stato il momento che ha segnato la sua vita e la sua carriera?

"Da matematico e ingegnere sono partito dall'Italia per lavorare negli Usa nell'ambito delle scienze fisiche. Poi è accaduto un fatto personale. Ero sposato e avevo una vita felice con tre bambini. Mia moglie muore improvvisamente a 32 anni per un tumore. Un duro colpo. Una tragedia che mi ha aperto gli occhi, perché ero con-

vinto che in America si potevano applicare tecnologie avanzate per risolvere alcuni problemi nel campo oncologico. E in quel momento di dolore è ripartita la mia coscienza religiosa. Così la mia prospettiva di vita è cambiata in tanti modi. Facevo fatica a staccarmi dalla corsia in cui era ricoverata Maria Luisa, e dopo la sua scomparsa ho continuato comunque ad andarci, per un pò, questa volta da volontario: portavo ai pazienti da bere e coperte calde alle persone che facevano la chemioterapia. Decisi allora di ricominciare da zero, questa volta per studiare medicina, a 43 anni, la terza laurea, mentre ero già professore ordinario. Poi ho avuto la grande fortuna di incontrare Paola. Ci sposiamo. Nascono due gemelle. Da lì a pochi anni mi sono ritrovato a trasformare il dolore in forza di bene. Ora preferisco guardare al futuro, perché ci sono ancora tanti progetti da portare avanti".

Cosa hanno in comune per lei, la fede e la ricerca?

"Il rapporto tra fede e religione spesso viene discusso in tanti modi. Ci sono scienziati che affermano che solo il lavoro scientifico può portare alla conoscenza. E questo, naturalmente, è un punto di vista, a mio parere, estremamente limitato. Nella mia quotidiana attività, tutto muove e tutto parte dalla fede.

Ho capito che la ricerca è in tanti modi simile al pregare. È importante rendersi conto qual è il nostro posto davanti alla magnificenza divina. Chi non fa scienza partendo da questa prospettiva, secondo me, è tracotante perché, anche se non crede in Dio, affronta il problema scientifico pensando di fare uno scontro alla pari. Parto dal presupposto che bisognereb-

be invece sentirsi piccolissimi di fronte a questa immensità".

...

Mauro Ferrari con un approccio interdisciplinare sta lottando contro i tumori attraverso le nanotecnologie.

Perché gli scienziati sono spesso restii a parlare di fede?

"Ogni volta che mi sono trovato a parlare di fede in ambito pubblico è capitato che a fine relazione qualche collega mi dicesse, quasi in segreto, 'sono un credente anche io'. Siamo arrivati a questo paradosso. Molti scienziati fondamentalmente nascondono la loro fede perché hanno paura di essere messi all'indice, di essere sbeffeggiati dalla cosiddetta 'ortodossia scientifica' che dice che puoi fidarti solo di te".

Pensa di aver trovato "le impronte del Creatore" in quello che fa?

"Nell'universo fisico del mondo studiato dalle varie discipline scientifiche trovo ovunque firme segrete divine, messaggi d'amore, bigliettini celati nei posti più impensati e il più delle volte nascosti nei posti più soleggiati, in completa evidenza. Bigliettini che sono scoperte e che io ritengo essere il messaggio di affetto di Dio".

Cosa ne pensa degli studi attuali sulla presunta origine genetica della fede?

"Un paradosso. C'è chi sta iniziando studi in tal senso per individuare i geni che hanno a che fare con una serie di emozioni umane, compresa quella della fede. Qualcuno pensa che se si individuasse questo gene sarebbe la dimostrazione che Dio non esiste. Anche se tutto ciò avesse un fondamento scientifico dimostrato, occorrerebbe comunque chiedersi: ma quei geni chi li ha messi insieme?". •



Mauro Ferrari

I POETI VOCI DEL TERRITORIO



a cura di
Fabrizio Fabi

Piazza del Popolo

Piazza Vittorio Emanuele II - cioè quella ch'è poi divenuta Piazza del Popolo - è un comparto urbano di Fermo che suscita emozioni a non finire per la serie di monumenti che vi si affaccia leggiadramente. Luigi Di Ruscio si commuove anche lui, per quello che ad un poeta succede. Nondimeno egli vede la Piazza con un occhio singolare: forse per questo intitola i versi che seguono, non proprio o almeno non solo come un omaggio alla sua Città, semplicemente *Piazza del Popolo* di Fermo, già Piazza Vittorio Emanuele.

*In questo giorno è ancora la pioggia
a catapultarsi sulla terra
case e strade lavate come vermi
e guardarla bene questa piazza
dove a bocca aperta ho ascoltato le voci oratorie
arrossandomi le mani gonfiandomi e sgonfiandomi
le finestre della biblioteca con le teste
di selce dei cardinali
sui travetti delle finestre
il balcone della casa del fascio
dove l'ultimo fascista in camicia nera e un partigiano
col fazzoletto rosso lo prendeva a schiaffi...
e i piccioni sopravvissuti alla guerra*

*e il tonfo fesso del busto di gesso del duce
a grandezza naturale
qui ho ascoltato rimbambito
in divisa da giovane fascista la voce del Duce...
il maestro col giornale d'Italia colpirmi in faccia
incazzato per la mia aria rintronata e la divisa sporca
poi come una mano di malaugurio
spandersi per le logge il suono
del campanone del duomo
troppo presto la vita è diventata una lotta sorda
il maestro mi metteva il fucile sulle mani
spingendomi la testa mettevo l'occhio sul mirino
premevo il grilletto e facevo trac
questa doveva essere la posa per morire
venisse presto una qualsiasi partita da vincere
ho imparato le parole d'astuti giocolieri
l'astuto Marte che rotti gli indugi s'è catapultato
maiale scannato che dà il suo fiotto di sangue caldo
e mio padre con una bacinella raccattarlo come sotto
una fontana poi cucinarlo sangue di maiale
pasto che sa di sabbia e intoppa lo stomaco
e lascia la bocca come fosse stata riempita di terra
camminare in questa piazza non è più impresa facile
tutto me stesso pronto ad essere misurato
tutte le voglie scoperte. •*

Ascoli Piceno: HolyMusic

Festival internazionale di musica per la preghiera

Ascoli Piceno ha ospitato, dal 5 al 7 giugno 2015, la 7ma edizione di "HolyMusic", il festival internazionale di musica per la preghiera, diretto da Marco Brusati e progettato dall'associazione Hope in collaborazione con la Diocesi ed il Comune di Ascoli Piceno e l'associazione Vholy, presieduta dal sacerdote ascolano don Nazzareno Gaspari. HolyMusic è una manifestazione unica, che si richiama idealmente agli incontri interreligiosi di preghiera voluti da Giovanni Paolo II ad Assisi; la particolarità è che ad Ascoli si prega non solo con la voce, ma con il canto. Un collegamento ulteriore con la città del Poverello, viene dalla celebrazione dell'ottavo centenario del passaggio di San Francesco ad Ascoli, avvenuto nel 1215.

HolyMusic, dunque, con l'umiltà derivante dal peso religioso ed antropologico del tema, intende gettare un fascio di luce sulle diverse forme di musica per la preghiera o, per dirla in altri termini, sulle

diverse interpretazioni musicali di quell'esigenza imprescindibile dell'anima umana che è, appunto, la preghiera. "Probabilmente - dice l'ideatore e direttore della manifestazione Marco Brusati - il primo canto che abbia mai mosso le labbra dell'uomo è stato un canto di preghiera, che, possiamo ben dire, nasce con l'anima umana, sviluppandosi poi in espressioni anche molto lontane fra loro e mediate, nei secoli, dalle culture che via via son venute formandosi. Gesù stesso ha voluto insegnare a pregare, attribuendo così a tale forma relazionale con Dio un valore assoluto, non contrattabile o ignorabile".

Sabato 6 giugno, presso il teatro Ventidio Basso di Ascoli, ci sarà l'evento internazionale, clou della manifestazione, presentato da Francesca Fialdini, conduttrice Rai di Uno Mattina, Enrico Selleri di Tv2000 e Andrea Carretti, spesso impegnato nei grandi eventi ecclesiali. Ospite speciale Linda Valori, nota cantante e cantautrice italia-



Ascoli Piceno: le premiazioni di Holy Music

na, conosciuta come Linda, in gara al Festival di Sanremo nel 2004 con "Aria sole terra e mare" (terzo posto) e ora impegnata in un tour internazionale blues. Protagonisti della sera, Stella Bassani, cantante ebrea che spazia da melodie legate al mondo tradizionale e religioso ebraico al pop; i monaci tibetani Lama Sonam e Lama Dorje, del monastero di Gaden, che doneranno il loro *mandala* per la pace alla comunità ascolana di accoglienza; Bachir Charaf, di origine berbera ma cittadino del mondo, che sin da piccolo assimila la musica ed i canti popolari di cui le popolazioni

del deserto gli fanno dono; Gabin Dabirè, poeta, compositore e cantante appartenente all'etnia Dagari del Burkina Faso, legato alla tradizione animista africana; Fullskyz, originario della Guadalupa, con il suo Hip-Hop spirituale dai sapori internazionali; Junior Robinson, indicato da molti come una delle migliori voci Gospel al mondo; gli Annodomini Gospel Singers; la serata sarà animata dall'attore comico Gianpiero Perone, Francesco Rizzato, disegnatore professionista della Bonelli e Simone Riccioni, attore nei film di Moccia e molto conosciuto dalle teenagers. •

• *SENSO DELLA TERRA E SENSO DEL CREATO DELL'ASSOCIAZIONE "VIVI CERRETO"*

Cerreto medievale



Adolfo Leoni

"Cerreto

medievale", sabato 30 e domenica 31 maggio. Un successo! Di pubblico, di spettacoli, di cibo, di vino.

Qual è la ricetta? Il tempo clemente (anzi: buono), le note degli Errabundi Musici, i combattimenti e gli accampamenti dei soldati medievali, il fascino del borgo. Eppure, a pensarci bene, non è solo questo. Perché, come sempre, ci vogliono donne e uomini a far la differenza. Ci vuole Luisa e le altre collaboratrici di cui non sappiamo il nome, ma il viso sì, magari stanco ma soddisfatto e felice; ci vogliono Giuliano, Marco, Giacomo, Elio e i tanti altri dell'associazione Vivi Cerreto. Gente che da mesi lavora con impegno, caparbieta e passione grande per pulire, sistemare, accogliere gente in un luogo suggestivo. Eppure, anche costoro non basterebbero per stendere una ricetta vincente. Perché, a tutto quanto sopra, occorre sommare le lucciole (a centinaia), che s'incontrano per via; il silenzio, che avvolge e, sembra contraddizione, fa parlare il creato (la terra, gli alberi, gli animali); i quasi tre chilometri di strada per raggiungere la meta, dove le querce di cerro (unicità marchigiana) danno una sorta di benvenuto e protezione ai margini del cammino; la luna, che s'affaccia quasi curiosa staccandosi dalle colline scure; la chiesa senza tetto di san Michele (una piccola san Galgano), che dovrebbe essere posta in maggiore sicurezza ma non coperta. Sembra paradossale ma, più del cibo, della birra, ed anche degli spettacoli,



ciò che resterà a far la differenza e a rendere Cerreto medievale accattivante e vincente saranno proprio il silenzio, il cammino, la notte, il vento, l'intermittenza delle lucciole.

In una parola: la "normalità" del creato che, addizionata, ad un verificato senso d'ospitalità dei promotori, renderà sempre più vera la proposta. Ed oggi quel che si cerca è la spontaneità delle cose.

In coda all'ultimo incontro sul senso della Terra e del Sacro, una signora, venuta da qualche anno ad abitare a Cerreto, si è alzata, ha preso la parola e ha ringraziato commossa l'associazione Vivi Cerreto per l'animo che mette nel ridar vita al borgo antico. Parlava per sé, ed anche per gli altri abitanti. Eppure, in quel dire semplice c'era un'eco di quanti furono e di quanti saranno. Un riconnettersi di generazioni. •



Montegiorgio: scene, musiche e costumi di un'epoca lontana

Camminare sulle acque

» 14 Quindi prima ancora di illustrarci giorno dopo giorno alcuni particolari del mistero della vocazione al sacramento dell'ordine, direi che ci hanno insegnato prima di tutto con l'esempio. E se le meditazioni di Padre Giovanni, guida degli esercizi avevano quella valenza performativa di cui tutti quanti ne siamo stati testimoni, è senz'altro perché parlava come una persona la cui vita è toccata dalla presenza di Dio. Per dirla con il beato Paolo VI è più un testimone che un maestro. Condividendo il ritmo intenso e scandito dalla preghiera delle loro giornate, ho capito perché erano così tranquilli e perché attirano tanti curiosi. Il segreto sta nella preghiera. È da essa per esempio che ogni cristiano e ogni ministro ordinato (ancora di più) attinge la linfa vitale che gli consente di essere raggiante della luce di Cristo. Ritrovarmi là dai monaci e fare quei esercizi insieme a dei religiosi è stato stimolante. Posso dire senza rischio di sbagliarmi che mi è stata data in quei giorni la possibilità di valutare ancora meglio il senso della mia chiamata.

Se è vero che uno solo è il padrone della messe rimane altrettanto vero che ogni operaio ha il suo compito. Quindi bisogna saper uscire dall'anonimato vocazionale per identificare con l'aiuto dello Spirito Santo qual è la propria vocazione e meglio ancora come esercitarla per bene. È il percorso che fa Mosè quando turbato dalla domanda del suo "fratello ebreo" (Es.2, 11-16, Att 7, 20ss) si è rifugiato

nel deserto. E da lì ha scoperto chi era: un ebreo fortunato il cui destino sin dalla nascita è stato segnato dalla mano di Dio. Così anche ogni diacono, ogni sacerdote deve scoprirsi non un avventuriero\giustiziere solitario in ricerca di gratificazione personale. Ma piuttosto un uomo qualsiasi chiamato da Dio a servizio dei suoi fratelli. È solo scoprendo questa dimensione della sua persona ch'egli può essere veramente in mezzo ai suoi fratelli il cuore di Dio e una guida sicura. Una guida, che sa riconoscere aldilà delle fatiche dei vari deserti che percorrono gli uomini del suo tempo, le tracce della fedeltà di Dio. Perché ne ha fatto esperienza prima lui. La consapevolezza di quest'aspetto può suscitare un sentimento di inadeguatezza. Ogniqualvolta la si esprimerà è doveroso ricordarsi che il ministero sacerdotale è un

cammino di continuo affidamento a Dio così come Maria (nostra sorella nella fede e modello di sequela l'ha fatto), così come Giosuè (Gs 1, 1-9) scelto per sostituire Mosè si è fidato di Dio ed è stato una guida ordinariamente eccezionale. L'eccezionalità del suo ministero è stata proprio l'ubbidienza a Dio. È una dimensione che va collegata dentro un ampio respiro della vita di fede ch'è la preghiera. L'ubbidienza precede l'azione pastorale, la specifica nel suo svolgimento e la garantisce dopo nel tempo. Non si tratta quindi di un fatto episodico (una promessa fatta il giorno dell'ordinazione). L'ubbidienza è l'anima stessa dell'azione di un clero. Avendo una origine divina (Fil 2, 5-9), essa sta alla base della nostra esistenza cristiana. Essa attraversa tutta la vita di Cristo ed è per questo che diventa un imperativo d'amore per il cristiano.

Questa ubbidienza non è da confondersi con il cieco acconsentimento che avvilisce l'uomo. L'ubbidienza intesa come atto d'amore innalza l'uomo. Lo rende pienamente umano avvicinandolo a Dio. Ambedue questi aspetti sono essenziali per il suo ministero. Essi gli consentono da una parte di non montarsi la testa quando "cammina sulle acque come Pietro" (Mc 7, 43-52) e dall'altra parte di sapere verso chi guardare quando i suoi piedi affondano. Ritengo infin dei conti che un chierico è certamente un uomo come gli altri ma un uomo che avendo sperimentato la misericordia di Dio, la trasmette agli altri. Quei giorni trascorsi a Fiastra e tutte le persone che ho incontrato in un modo come nell'altro mi hanno aiutato a prendere maggior coscienza e di riaffermare il mio Sì nel servizio di Dio nell'uomo. •



Lavoro, l'emergenza della nostra regione

» 16 chigiana che è capace di realizzare innovazione e buone prassi esportate in tutto il mondo". Non è mancato l'invito alla politica affinché assuma, "con sempre maggiore responsabilità, la domanda di vita e dignità che sta dietro al bisogno di lavoro. È sempre più necessario che la virtù della buona politica elevi se stessa nella tensione morale e si abbassi nella concretezza delle preoccupazioni legittime dei cittadini". Secondo i vescovi delle Marche occorre, soprattutto ai giovani, "fiducia circa la possibilità di impegno delle proprie potenzialità nel territorio in cui hanno intensificato relazioni sociali e familiari significative". L'incontro è stata l'occasione per toccare molte delle categorie che hanno un ruolo attivo nella vita economica, sociale e culturale delle Marche. "Alle associazioni di categoria, sindacati e le università un invito ad aiutare la maturazione di una cultura del lavoro e dell'impresa che siano sempre più sinonimo di autentica promozione umana". A conclusione della riunione, nella



Conferenza Episcopale Marchigiana: la situazione lavorativa nelle Marche è ancora molto critica e difficile

Basilica della Santa Casa, la S. Messa presieduta dal Card. Menichelli, concelebrata dai Vescovi e i sacerdoti della Regione in occasione del Pellegrinaggio, promosso e organizzato dalla Sezione Marchigiana dell'Unitalsi e dedicato ai sacerdoti anziani e malati. "Ad essi, che hanno servito le nostre

Chiese marchigiane per un'intera esistenza, - chiude il documento dei vescovi - va il ringraziamento dell'episcopato della Regione". Il quadro sociale in cui si inserisce l'intervento dei vescovi è a tinte forti con una situazione lavorativa affatto rosea, che al di là delle statistiche sulla diminuzione della

percentuale di disoccupati fornite nelle scorse settimane, il dato sulle persone senza una occupazione rimane comunque alto seppur migliorato rispetto al 2013. L'incertezza sul futuro lavorativo incide fortemente sulla serenità di molte famiglie marchigiane in un contesto economico affatto roseo. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavoce delle marche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavoce delle marche.it
www.facebook.com/
periodicolavoce delle marche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 08/06/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 1/12/2004

PER ABBONAMENTI:

tel. 0734.229005 int.21
abbonamenti@lavoce delle marche.it
C/C Postale n° 000006036559 intestato a
Fondazione Terzo Millennio

FIS
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

QSP
Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SHEMA

COMMENTO ALL'VANGELO

a cura di
"La Chiesa"

14 Giugno 2015 - XI domenica TO

Nel cuore di tutti il seme di Dio

Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno. Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti, apre il libro della vita; racconta Dio con la freschezza di un germoglio di grano, spiega l'infinito attraverso il minuscolo seme di senape. Perché la vita delle creature più semplici risponde alle stesse leggi della nostra vita spirituale, perché Vangelo e vita camminano nella stessa direzione, che è il fiorire della vita in tutte le sue forme.

Accade nel regno di Dio come quando un uomo semina. Dio è il seminatore infaticabile della nostra terra, continuamente immette in noi e nel cosmo le sue energie in forme germinali: il nostro compito è portarle a maturazione. Siamo un pugno di terra in cui Dio ha deposto i suoi germi vitali. Nessuno ne è privo, nessuno è vuoto, perché la mano di Dio continua a creare.

La prima parabola sottolinea un miracolo di cui non ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, il giorno dopo si è aperto un fiore. Senza alcun intervento esterno. Ecco: Che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Com'è pacificante questo! Le cose di Dio fioriscono per una misteriosa forza interna, per la straordinaria energia segreta che hanno le cose buone, vere e belle. In tutte le persone, nel mondo e nel cuore, nonostante i nostri dubbi, Dio matura. E nessuno può sapere di quanta esposizione al sole, al sole della vita, abbia bisogno il buon grano di Dio per maturare: nelle persone, nei figli, nei giovani, in coloro che mi appaiono distratti, che a volte giudico vuoti o senza germogli.

La seconda parabola mostra la sproporzione tra il granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, e il grande albero che ne nascerà. Senza voli retorici: il granello non salverà il mondo. Noi non salveremo il mondo. Ma, assicura Gesù, un altro è il nostro compito: gli uccelli verranno e vi faranno il nido. All'ombra del tuo albero, dei fratelli troveranno riposo e conforto. Guardi un piccolo seme accolto nel cavo della mano, lo diresti un grumo di materia inerte. Ma nella sua realtà nascosta quel granello è un piccolo vulcano di vita, pronto a esplodere, se appena il sole e l'acqua e la terra...

Il seme ci convoca ad avere occhi profondi e a compiere i gesti propri di Dio. Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti, contadini del Regno dei cieli, seminiamo buon grano: semi di pace, giustizia, coraggio, fiducia. Lo facciamo scommettendo sulla forza della prima luce dell'alba, che appare minoritaria eppure è vincente. Qui è tutta la nostra fiducia: Dio stesso è all'opera in seno alla terra, in alto silenzio e con piccole cose. •

21 Giugno 2015 - XII domenica TO

Un granello di luce nel buio della paura

La barca sta per affondare e Gesù dorme. Il mondo geme con le vene aperte, lotta contro la malattia e la disperazione e Dio dorme. L'angoscia lo contesta: Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Svegliati! I Salmi traboccano di questo grido, lo urla Giobbe, lo ripetono gli apostoli nella paura. Poche cose sono bibliche come questa lite con Dio, che nasce dalla passione per la vita, dall'arroganza di un amore che non accetta di finire. Perché avete così tanta paura?

C'è tanto da attraversare, tanta paura motivata. Ma troppo spesso la religione si è ridotta a una gestione della paura. Dio non vuole entrare in questo gioco. Egli non è estraneo e non dorme, sta nel riflesso più profondo delle tue lacrime. Sta nelle braccia dei marinai forti sui remi, sta nella presa sicura del timoniere, nelle mani che svuotano l'acqua, negli occhi che scrutano la riva, che forzano il venire dell'aurora.

Dio è presente, ma non come vorrei io, bensì come vuole lui: è sulla mia barca e vuole salvarmi, ma insieme a tutta la mia libertà. Non interviene al posto mio ma insieme a me; non mi esenta dalla tempesta ma mi precede, come il pastore nella valle oscura.

È la nostra fede bambina che ha bisogno più di miracoli che non di presenza.

Vorrei che non sorgessero mai tempeste e invece la morte è allevata dentro di noi con il nostro stesso respiro e sangue. Vorrei che il Signore gridasse subito all'uragano: Taci, che rimproverasse subito le onde: Calmatevi, e che alla mia angoscia ripettesse: È finita. Vorrei essere esentato dalla lotta, e invece Dio risponde dandomi forza, tanta forza quanta ne basta per il primo colpo di remo, tanta luce quanta ne serve al primo passo.

Come granello di senape nel buio della terra, così Dio è nel cuore oscuro della tempesta. Come chicco di grano nel buio della terra, come un granello di fiducia, di forza, di luce, così Dio germoglia e cresce nel cuore dell'ombra.

Non ti importa che moriamo?

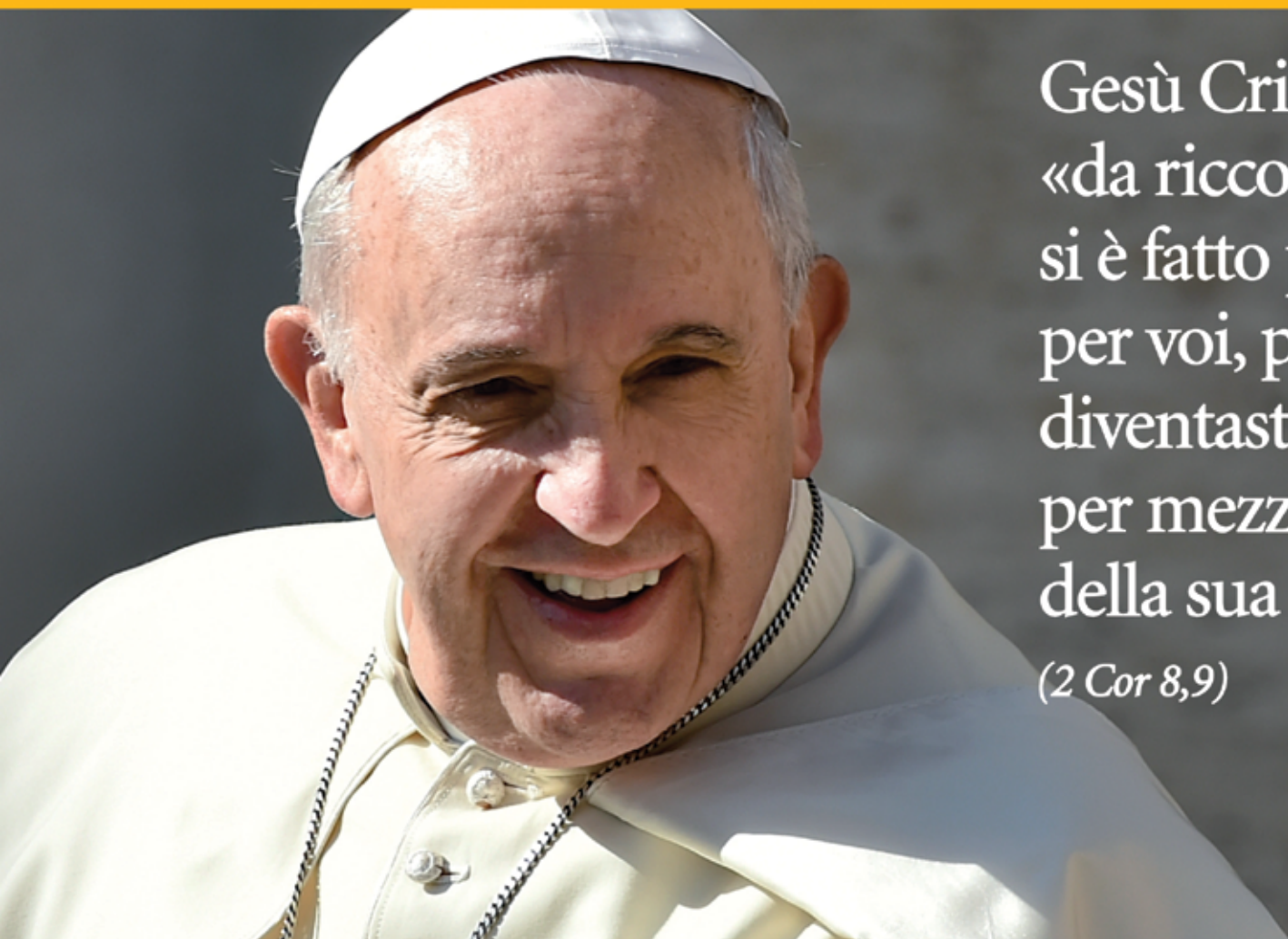
La risposta è senza parole ma ha la voce forte dei: Mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante.

Mi importano i passeri del cielo e tu vali più di molti passeri, mi importano i gigli del campo e tu sei più bello di loro.

Tu mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore.

E sono qui a farmi argine e confine alla tua paura. Mi troverai dentro di essa, nel riflesso più profondo delle tue lacrime. •

Con lui per gli ultimi



Gesù Cristo
«da ricco che era,
si è fatto povero
per voi, perché
diventaste ricchi
per mezzo
della sua povertà».
(2 Cor 8,9)

Foto: Cristian Gemari / Agenzia Siciliani

Giornata per la Carità del Papa

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Domenica
28 Giugno
2015

**Nella tua chiesa,
dai il tuo contributo
per un impegno speciale.
Ascolta la voce di chi soffre.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

Fisc Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici